

Progressi della nostra offensiva
a nord-ovest di Gorizia
Circa 400 austriaci prigionieri

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 190

28 NOVEMBRE 1915.
Nella zona montuosa del teatro delle operazioni, la temperatura rigidissima non scema l'attività delle nostre instancabili truppe. Continuano lungo quella fronte le azioni di artiglieria: nella valle del rio Felizon (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente.

Nell'attacco del M. di Zilzi del giorno 26 fu presa al nemico una mitragliatrice.



Sulle alture a nord-ovest di Gorizia i nostri attacchi proseguirono ieri con successo. Espugnate robuste trincee neridiche ad oriente della nota altura di Quota 188, venne iniziata la discesa del costone dell'Isonzo. Nel corso della brillante azione furono presi al nemico 115 prigionieri di cui 3 ufficiali. Nei dintorni di Osilavia sono state intensate le nostre truppe con costanza a nord-est del paese accanitamente difeso dal nemico che lasciò nelle nostre mani altri 281 prigionieri di cui 4 ufficiali.

Nel settore del monte S. Michele le nostre truppe resero i nostri contrattacchi infliggendo all'avversario gravi perdite, e prendendogli prigionieri tra i quali 2 ufficiali.

Lungo la rimanente fronte sul Carso la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.

Firmato: CADORNA

La situazione

Più volte i nostri bollettini hanno fatto allusione alla « quota 188 ». Questa è una prominenza, alta appunto 188 metri, situata a destra della strada che va da Podgora a Pevina. Nella nostra cartina la « quota 188 » non è segnata, ma si può facilmente identificare tenendo conto delle seguenti indicazioni. La strada che da Osilavia sale verso nord-ovest si biforca in un certo punto, a mezza costa; da un lato prosegue per S. Floriano, dall'altro verso Podgora. Un poco al di sotto del bivio, a destra, si vedono segnate alcune irregolari colline, che sono separate, per mezzo di tortuose vallate, dal monte Sabotino propriamente detto. La principale di tali piccole alture è la « quota 188 ». Essa domina completamente l'altra strada che, fiancheggiando l'Isonzo, va da Pevina a San Mauro. Fra la « quota 188 » e il fiume si trova un costone abbastanza ripido, lungo il quale gli austriaci hanno costruito solide trincee. La nostra truppe hanno ieri

Lord Kitchener lascia l'Italia

Una breve visita a Milano
(Per telefono al telegrafo - Corbis)

MILANO 28, sera. — Redatto dalla sua visita al fronte orientale dell'esercito italiano, giunse stamane alle 10.30 il ministro inglese Lord Kitchener, insieme al seguito composto di 5 persone, fra le quali un generale inglese ed un comandante francese, tutti in uniforme. L'arrivo non annunciato ha attratto la più simpatica curiosità della folla dei viaggiatori. Nessuna autorità era presente. Lord Kitchener ed i suoi compagni scesero nella nostra città lusingati dal tenente Pietro Pirilli, che fece loro da guida. Gli ospiti inglesi salirono in due automobili messe cortesemente a disposizione dal senatore Pirilli, non entrati in città per una passeggiata. L'altissima figura del ministro inglese, appoggiato a bastone, appariva seria e serena. Le automobili che erano chiese hanno percorso via Manzoni, via Tommaso Grossi e via Dante, dirigendosi al Castello Sforzesco. Nel rapido passaggio pochi hanno notato la missione inglese. Al castello la comitiva ha attratto la curiosità di varie persone che si trovavano ad intravedere a dirigersi al parco. Alcuni soldati passando presso l'automobile, senza parlarci, fecero il saluto militare, altri risposero ad un saluto inglese. Seguevano la presenza degli ospiti che desideravano visitare alcune sale del Castello, accolte il signor Mazza, addetto al Castello che, chiamato a raccolta, custodi delle chiavi fece aprire la sala celebrando dal Museo archeologico. I visitatori percorsero lentamente come dei turisti la sala ammirando e soffermandosi dinanzi agli oggetti più rari. Nella galleria delle Arti la loro curiosità non potè essere soddisfatta, perchè gran parte dei quadri sono stati rimossi e collocati in case per ragioni di sicurezza. Al Castello gli ospiti si sono attardati fino alle 11 e tre quarti, ora in cui le automobili li hanno trasportati al Corso per la colazione. Al Corso era stato riservato loro un angolo del salone, e la tavola apparecchiata per Lord Kitchener e per i suoi compagni era protetta da un paravento. Quando la comitiva arrivò al Corso la sala non aveva molto popolo. Il ministro inglese fu subito riconosciuto e gli guardi si appuntarono su di lui. Molti si alzarono in segno di saluto. La colazione fu leggera e rapida dovendo gli ospiti ripartire alle 12.30 col diretto di Torino. Infatti pochi minuti prima di detta ora gli ospiti inglesi erano nelle automobili che li hanno verso la stazione.

Il passaggio a Torino

TORINO 28, sera. — Il ministro inglese, Lord Kitchener, è giunto nel pomeriggio alle 15.30, alla stazione di Porta Nuova, insieme al seguito. La pittoresca comitiva nelle divise di tela kaki ha attirato la curiosità di una discreta folla. Alla nostra stazione, la sosta fu breve. Lord Kitchener fu accolto dal sindaco senatore Rossi, dal comandante del corpo d'armata generale Boschi, dal comandante della divisione generale Chiarla, da alcuni funzionari della Questura, del capo stazione principale, e da un pugno di stuoli di ufficiali e di cittadini.

Enthusiastico commento rumeno al discorso Orlando

BUCAREST 28, sera. — In un entusiastico articolo editoriale di commento al discorso del ministro Orlando, l'Adelul lui l'altro scrive: « Il genio d'Italia che ha determinato il più brillante movimento nazionale che si sia visto al principio della guerra e che ha additato al popolo italiano la sua missione nell'avvenire, ha trovato nei suoi principali uomini politici l'alta espressione del comune ideale della civiltà. Gli on. Salandra, Barilla ed Orlando hanno sintetizzato la capolarità di alleanza, di amicizia e di diplomazia, la giustizia e la superiorità morale della causa degli alleati. Siamo ancora interamente sotto l'impressione del grandioso discorso pronunciato dal ministro Orlando a Palermo. »

L'Adelul pone quindi in rilievo come tanto più grande e più legittimo debba essere stata la commovente con cui l'on. Orlando ha parlato in quanto egli ha al campo i propri figli. Il giornale trascrive i punti del discorso Orlando ai quali annette maggiore importanza e cioè quelli che concernono la solidarietà completa tra l'Italia ed i suoi alleati, la dichiarazione che il delitto commesso con l'annessione del transiliviano Ancona farli che l'Italia combatte ora con quell'odio a quel spirito di vendetta che ancora non aveva trovato nella dichiarazione che l'Italia si manterrà sino alla fine della guerra al fianco delle altre potenze dell'Intesa e non concluderà una pace isolata. Il commento così conclude: « Crediamo che queste dichiarazioni dell'on. Orlando costituiranno il preludio di un prossimo intervento dell'Italia nel Balcani. Esse segnano a breve distanza una svolta apparente sul Messaggero di Roma a proposito della voce corsa di un viaggio dell'imperatore Guglielmo a Costantinopoli. Il discorso del ministro Orlando è venuto in tempo per tagliare corto alle insinuazioni ed alle notizie false destinate ai paesi neutrali. L'Italia ha corso i suoi alleati la divisa: « Tutti per uno, uno per tutti. »

Lo stato d'assedio a Valona?

PARIGI 28, sera (M. G.). — L'Agence Information riceve da Ginevra in data 27: Secondo il giornale ungherese Világ gli italiani avrebbero dichiarato lo stato d'assedio a Valona.

I serbi si ritirano in territorio albanese
Vibrante proclama di Re Nicola ai montenegrini

Il nuovo obbiettivo

E' evidente che il teatro dell'offensiva austro-tedesca in Serbia si è spostando verso ovest e tende ad avvicinare il Montenegro nello spicco di ferro e di fuoco. Il vecchio re Nicola ha emanato al suo popolo un bellissimo proclama che lascia intravedere il proposito della difesa a oltranza. Gli avanzati dell'esercito serbo che faranno in tempo a ripiegare dentro il territorio della vecchia e gloriosa Cernagora parteciperanno all'epica lotta combattendo per la causa comune. Ufficiali serbi già comandano reparti montenegrini; la fusione morale e materiale dei due contingenti è perfetta. Schiacciare il Montenegro non sarà cosa facile. Finora non si ha esempio, nella storia, d'una invasione felicemente riuscita, fino all'ultimo, al nemico. I turisti conoscono per triste esperienza quale terribile ostacolo presenti quell'ammasso di montagne impervie dominate dalla gigantesca piramide del Durumir (2690 metri).

Ritornando nei suoi vecchi confini, la Cernagora rappresentava nei tempi passati un fortissimo quadrilatero montano: gli attacchi che provenivano dalla provincia turca d'Erzergovina coglievano il Montenegro nella zona di Nikshic, quelli che avevano per base la Bosnia divergevano verso Kolashin, quelli infine che si dipartivano da Podgorica e da Scutari tendevano al cuore del fiero principato, cioè a Cattigione. I montenegrini potevano valersi del privilegio della posizione centrale nell'intero del quadrilatero, vibrando decise puntate ora contro questo ed ora contro quello degli avversari battendoli separatamente.

La situazione di oggi è migliorata assai sotto questo punto di vista, per il Montenegro, da quella che era nel passato. Ampliati i limiti dello Stato, aumentate le comunicazioni, raddoppiate le difese. Ne consegue che quella possibilità di manovra per linee interne sulle quali si fondò nel passato la fortuna militare del Montenegro oggi ha aumentato le proprie probabilità di riuscita.

L'allargarsi dei confini avvenuto nel 1913 in seguito alle due guerre balcaniche, ha cresciuto per di più gli elementi mobili della difesa montenegrina. Verso l'antico sgangiacato di Novi-Bazar e nella regione alpestre del Lim, i montenegrini hanno levato ed inghiottito un ottimo elemento locale, uso alla guerra da partigiani, alla guerriglia, alla lotta senza quartiere.

In sostanza, i termini della lotta non sono, almeno teoricamente, svantaggiati per il Montenegro, pur che si considerino nel loro complesso e nelle loro correlazioni. Né si deve trascurare l'inverno che si avanza e l'effetto dei primi freddi, della neve e del gelo sulle aspre montagne della zona.

E' giusto però considerare anche i lati meno favorevoli per la difesa che il piccolo eroico popolo dovrà fare del proprio focolare. L'esempio della Serbia dimostra che le difficoltà del terreno da sole non bastano ad arrestare un'offensiva condotta con grandi mezzi logistici e diretta con innegabile genialità dai migliori generali tedeschi, specialisti, per così dire, in invasioni. Inoltre l'affluire dei profughi serbi nel territorio montenegrino mentre s'innalza il numero dei difensori, farà sentire ancora più vivamente la deficienza di munizioni e di viveri. Molto utile sarebbe per il Montenegro poter usufruire della grossa artiglieria posseduta dai serbi, ma certamente la maggior parte di essa dev'essere stata perduta durante la ritirata. Invece gli austro-tedeschi si presenteranno dinanzi alle gole della Cernagora col solito formidabile parco d'artiglieria. La partita dunque si pareggia, e se si troverà il modo di soccorrere il Montenegro dal mare (come promette re Nicola nel suo proclama al popolo) e di impedire che gli austriaci prendano il famoso Lovcen, gli assalitori troveranno un così terribilmente duro da rodere.

Intanto nella Macedonia la situazione è quasi completamente sfiduciata. I bulgari, dopo essersi fermati qualche tempo a Prilep in attesa di rinforzi, hanno ripreso la marcia su Monastir, la cui occupazione sembra imminente. Tutti i funzionari serbi e i consoli stranieri, e perfino i feriti sono stati fatti partire verso l'Albania. Le truppe francesi hanno evacuato Kirovack e Gradsko e si sono saldatamente fortificate sulla riva destra della Cerna (Cerna Reka) dove opporranno certamente una magnifica resistenza agli eventuali attacchi bulgari.



I bulgari a 10 Km. da Monastir
I funzionari lasciano la città

MONASTIR 27, sera. — I bulgari che ieri erano a Brod e Krusovo, a nord di Monastir, hanno occupato oggi anche Novak a dieci chilometri ad est della città. Gli attacchi delle forze bulgare che si calcola comprendano due divisioni contro circa 10.000 serbi, discendono più vivi. Si crede che l'indugio nell'azione contro la città sia dipeso dal fatto che i bulgari attendevano rinforzi. La situazione dei serbi è ora considerata disperata. Già i feriti che erano negli ospedali militari sono stati fatti partire ieri per l'Albania e si crede che lo sgombero della città da parte dei serbi avvenga domani.

Il bellicoso proclama di re Nicola
« Passeremo di montagna in montagna »

CETTIGIONE 28, sera. — Sua Maestà il Re del Montenegro ha indirizzato al suo popolo un manifesto col quale lo invita ad essere calmo di fronte al pericolo che minaccia il Montenegro dopo la Serbia che ha combattuto eroicamente ed è stata invasa dal nemico.

L'esercito serbo dice - è spinto verso le montagne montenegrine da dove gli eserciti dei due regni serbi potranno meglio resistere contro il nemico. Il Montenegro resterà fedele alla sua tradizione di preferire la morte alla schiavitù. Gli alleati si sono incaricati di assicurare gli approvvigionamenti di viveri per l'esercito e per il popolo. Il popolo montenegrino difenderà la patria energicamente senza risparmiare il suo sangue, se la necessità si presenterà.

Sua Maestà il Re trasferirà la capitale da montagna in montagna con piena fiducia nella vittoria finale del suo popolo e degli alleati.

Le truppe francesi ricondotte sulla riva destra della Cerna

PARIGI 28, matt. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito di oriente dice: I nostri avamposti lanciacono 30 granate sugli accampamenti bulgari presso Strumica.

Vista la situazione attuale degli eserciti serbi, le nostre truppe occupanti la riva sinistra della Cerna furono ricondotte sulla riva destra del fiume. Il movimento si effettuò senza difficoltà.

Sui Dardanelli, le giornate del 24 e del 25 furono contrassegnate dalle attività della nostra artiglieria che riuscì a prendere sotto il suo fuoco parecchi pezzi turchi di grosso calibro cogliendoli inaspettati indebolimenti ai fini dell'artiglieria nemica. Numerosissimi feriti turci sarebbero stati catturati recentemente a Costantinopoli.

Si sa che furono alcuni combattimenti con granate. Il 25 una esplosione provocata da noi distrusse le trincee costruite dal nemico verso il centro della nostra fronte.

Kacianik sgomberata dai serbi

La ritirata dell'esercito serbo oltre il confine albanese

LONDRA 28, sera (M. P.). — L'involo spedito dal Daily Chronicle (telegrafo da Atene, venerdì):

« Monastir è ancora tenuta dai serbi, ma il grosso dell'esercito serbo sta rifacendosi oltre i confini albanesi. L'esercito in ritirata è stato costretto ad abbandonare le sue artiglierie pesanti, mandandogli i quadrupedi per il trasporto, ed anche per l'assistenza di strade praticabili. Tutti i cannoni abbandonati vennero distrutti in modo da impedire che alcuna parte utilizzabile cadesse in mano del nemico. Le forze così riparatamente in territorio albanese si concentrano in posizione parallela al confine, attendendosi gli avvenimenti. Esse hanno già stabilito le comunicazioni con Durazzo e si sono quindi garantite la base di rifornimento. Il governo serbo insieme col corpo diplomatico sta per raggiungere Scutari, che fungerà da capitale provvisoria. I bulgari si tengono stazionari, ma i tedeschi stanno calando verso Monastir, che sono ansiosi di occupare essi stessi. Anche lasciarlo occupare dai bulgari. Orrore uoce di disastrosi orrori al riguardo tra la Bulgaria e gli austro-tedeschi. »

Il ritiro dell'esercito serbo in Albania viene indirettamente confermato anche da Berlino. Quanto ai contingenti serbi meridionali, a Berlino si suppone in base, al telegramma austriaco, che essi varcheranno il confine greco e si uniranno alle truppe alleate per attendere con loro in territorio ellenico la discesa degli austro-tedesco-bulgari. Dopo di che l'intera forza combinata attenda di poter attaccare le forze austro-tedesco-bulgarie, in territorio ellenico.

Il supremo tentativo dei serbi per unirsi ai francesi

PARIGI 28, sera (D. R.). — I giornali hanno da Salonico:

« L'avanzata degli austro-tedeschi da Mitrovica prosegue, costringendo i serbi ad abbandonare alle truppe francesi la supremazia difensiva che essi avevano tentato su Kacanik e Uckub. I serbi non hanno più che una sola speranza: congiungersi ai francesi, cioè potere raggiungere Dibra, seguendo lungo la frontiera albanese la vallata del Golema dove si trova Bolim, Galtichinsk e Skudrinje. Già le loro avanguardie, oltrepassata Pristina, si avvicinano ad Albania raggiungendo la prossimità di Ljuma, attraverso i quali sentieri aprirsi che si aprono a un'altezza di quasi 3400 metri sul marciato di Harbarite. Da Pristina a Dibra la distanza è solo d'uccello è di un centinaio di chilometri; da Dibra a Monastir la distanza è alquanto maggiore, ma la strada è più agevole dalla parte di Ochrida. »

Se l'esercito serbo ammassato nella pianura di Kocobrod riusciva a sfuggire per intero all'accerchiamento progettato dal nemico che ha Kacanik lo spingere verso l'Albania, direttamente sotto i colpi delle colonne marcianti da Pristina verso sud, a un'ora si libererebbe abbastanza presto da poter giungere facilmente a Prizren, sembra poco probabile che possa essere integrato nella regione quasi impraticabile dove ripiegare. Solo i reparti montenegrini di Re Pietro possono affrontare invie simili, ma non sono riforniti, e nell'ipotesi più favorevole non possono che avanzare lentamente.

Orbene, i bulgari si tengono a Prilep, e due tappe da Monastir, verso cui le truppe tedesche tendono per via più diretta. Perciò non è ancora domani che possiamo contare il vederci raffrontati da 80 mila serbi, né per ancora certo che questi intraprendano la difficile e avventurosa spedizione, tanto più che tentano di riprendere la strada che li condusse durante la prima guerra balcanica, fino a Fier in prossimità di Valona. Inoltre, se i serbi potessero giungere fino a noi, dovremmo sconfiggerli, approvigionarli, perchè sono sprovvisti di ogni cosa.

La disastrosa che aveva riportato martedì il successo di Teokovak doveva abbandonare il terreno conquistato; la sua ritirata sembra difficile, invece il distacco di Monastir fece qualche progresso verso Prilep.

Sul nostro fronte, dove i bulgari sembrano volere intraprendere la nuova offensiva, le operazioni sono arrestate da una linea. Durante l'ultimo periodo abbiamo disposto la zona di protezione delle linee di comunicazione degli alleati lungo la riva sinistra del Vardar. Consideriamo egualmente le nostre teste di ponte da Kirovack a Gradsko.

L'eroismo delle truppe serbe
nella difesa di Pristina

PARIGI 28, sera (M. G.). — Il Petit Journal riceve dal suo corrispondente di Belgrado in data 27 qualche particolare sugli avvenimenti che hanno segnato la presa di Mitroviça e di Pristina. Gli austro-tedeschi pare abbiano fatto a Mitroviça un rilevante bottino di guerra. A Pristina entrò per prima la cavalleria. I distaccamenti dell'avanguardia austro-ungherese parvero nella città solo qualche ora dopo. Tutte le informazioni sono concordi nel constatare che i serbi hanno combattuto con eroismo senza eguale a Pristina. Per circa 10 giorni essi hanno tenuto fronte al nemico il quale era molto superiore di numero. In seguito, per la mancanza di munizioni, ebbero finito tutti le munizioni e dovettero battere in ritirata. I bulgari sfiniti da questa lotta si sono nel momento arrestati.

L'invio speciale del Petit Journal a Salonicco telegrafa in data 27 che le truppe serbe si sono tutte concentrate nella zona di Pristina. Le truppe serbe occupano ora tutto l'antico fronte francese da Mostarica a Dobru. Ciò permette di rinforzare sensibilmente le nostre truppe sul fronte serbo. Una colonna bulgaro-tedesca occupa i villaggi a 10 chilometri da Uskub e una forte colonna bulgara la linea da Tetovo a Prilep. Quindici disertori bulgari, avendo passato la frontiera greca, furono arrestati e condotti a Salonicco e poi imbarcati per la vecchia Serbia. Essi unanimemente dichiararono che la vita militare è resa impossibile dagli istruttori tedeschi.

L'avanzata dell'esercito bulgaro

BASILIA 28, mat. — Si ha da Sofia: Da comunicato ufficiale del 26 dice: L'insuccesso dei serbi da parte delle nostre truppe e delle truppe alleate in direzione Pristina-Pek continua. Continuano sulle ferrovie Vratska-Pristina tre locomotive e cento soldati.

La voce della caduta di Mostarica

ROMA 28, sera — La Tribuna ha da Belgrado: Corre l'incidente la voce che Mostarica sia occupata ieri da reparti di truppe austro-tedesche e bulgare. Non ha nessuna conferma fino a questo momento di tali informazioni che per altro non si sono neanche smentite da fonti austro-germane.

Intenso movimento in Romania
a favore dell'Intesa

LONDRA 28, sera (M. P.). — Il Times riceve da Pietrogrado: Il corrispondente del Rousko Slovo e Bucarest segnala l'intensità dei movimenti che si manifestano in Romania in favore delle potenze dell'Intesa. Egli ritiene in seguito ad una severa inchiesta fatta che una conclusione è prossima. Il popolo rumeno, estraneo fatto di qualche insignificante secessione, è nettamente favorevole e risoluto a partecipare presto e tardi alla lotta contro le potenze centrali. Un eminente pubblicista diceva recentemente al corrispondente: «Il mantenimento della neutralità rumena fino alla fine della guerra non è più nel dominio delle possibilità».

È interessante rilevare che la piccola schiera germanofila, con Margherite e Carp in testa, non osa più proporre il prestare alla Germania un concorso attivo. Era si contenta di reclamare il mantenimento di una stretta neutralità. Prima che la Bulgaria avesse preso partito contro l'Intesa, solo i pochi potevano ignorare la semplice manifestazione del bulgari per la Germania. Naturalmente oggi sarebbe ridicolo ignorare le simpatie rumene per tutto ciò che è francese. L'Intesa ha l'ardore che i rumeni portano alla Francia, il loro odio per la Germania e la loro predilezione nazionale spingono i rumeni a mettersi a fianco dell'Intesa. A proposito delle promesse di cui i tedeschi mostravano così prodighi verso la Romania, promesse che comprendevano specialmente la concessione della Bucovina, non bisogna dimenticare che quest'ultima provincia contiene solo un milione di rumeni già russificati, mentre esistono cinque milioni di rumeni di razza pure in Bucovina, in Transilvania e in Banato. La Romania quindi ha da regolarsi fra una o tre provincie. La sua decisione è facile a prevedere. Solo la sua scelta nella vittoria delle potenze centrali potrebbe spingere a fare una politica ostile alla Quadruplice Intesa, ma si stanno lontani dal considerare un tale atto nell'opinione pubblica.

In esercito di 350.000 russi
concentrato in Bessarabia

LUGANO 28, sera (D. B.). — L'adorno politico del Journal de Genève sta la questione degli interventi nella guerra balcanica.

Disparci da fonti diverse — dice il Morning — parlano di un esercito russo di 350.000 uomini concentrato sotto gli ordini di Kuropatkin, il gran capo della campagna in Manciuria, lento a Rani in Bessarabia che ad Odesa. Questo esercito non può avere altro scopo che quello di marciare contro i bulgari. Ma in quel caso i rumeni lo lasceranno passare? I rumeni dicono che non interverranno a campo se non quando gli alleati avranno 5 o 600.000 uomini nel Balcani. Interferiranno dunque ad impedire che i serbi vi arrivino dando così alla loro armata un colore equivoco? È vero che i rumeni potrebbero risalire il Danubio senza che la Romania ne prenda cura. Verso Rusevic la riva destra di una bulgara e si potrebbe tentare di accare le truppe. Il trasporto potrebbe avvenire anche per mare, sbarcando a Varna o a Burgas. È una impresa difficilissima, ma non impossibile. Se l'Italia ed i russi non si decidessero a una azione sollecita, si potrà avere una certa scemenza che la situazione di crisi diventerà critica anche se i greci smentiranno la parola e restano nella neutralità bascovala.

L'equivoco contegno della Grecia

Il Governo greco proporrà
la nomina di periti militari

ATENE 28, sera — Una nota ufficiale dice: I rappresentanti della potenza dell'Intesa recatisi presso il ministro degli Esteri gli hanno presentato con spirito amichevole alcune domande e gli hanno espresso nello stesso tempo il loro desiderio che vengano accettate. Le domande si riferiscono a facilitazioni relative alle truppe alleate a Salonicco. Il ministro degli Esteri, dopo aver preso cognizione delle domande delle quattro potenze, si è riservato di dare una risposta nel tempo opportuno.

Il governo proporrà probabilmente alla potenza dell'Intesa di nominare periti militari per discutere con lo Stato Maggiore greco le domande relative a Salonicco contenute nella nota di ieri.

A quali concessioni
sarebbe disposto il Gabinetto ellenico

ATENE 27, sera (V.). — Le richieste presentate ieri dai quattro ministri degli Esteri alleati con la loro seconda nota al governo greco, hanno un carattere essenzialmente tecnico-militare.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito più volte e il Re nei vari consigli tenuti alla presenza del capo di Stato Maggiore ha sempre con la massima attenzione la portata e le conseguenze politiche, negli effetti della neutralità, che potrebbe avere l'accoglimento delle domande degli alleati. Il governo sembra disposto a permettere la disponibilità delle ferrovie, del telegrafo, delle vie di comunicazione a favore delle truppe alleate. Si crede tuttavia che il governo risponderà senza indugio cercando di accontentare gli alleati.

Scetticismo nei circoli inglesi
Le richieste specifiche degli alleati

LONDRA 28, sera (M. P.). — Gli ultimi disegni da Atene, datati da ieri sera, fanno ipotesi, con perplessità abbastanza accentuate, sull'attitudine della Grecia. L'invio speciale del Daily Chronicle telegrafa che la situazione è considerata grave.

Il corrispondente della Reuters osserva che l'ottimismo prevalente i giorni scorsi ha dato luogo a scetticismo. Dalle notizie giunte a Londra risulta che la nuova nota presentata ieri dalla Quadruplice al governo greco chiede l'occupazione dei porti della costa e delle garanzie reali. La Quadruplice deve farla finita con questa umiliante debolezza, che le ha procurato, se la procura e la procurerà nel futuro, solo umiliazioni e tradimenti. Essa deve cessare di credere che le gite dei personaggi possano risolvere una questione che va risolta con la forza; deve riconoscere lealmente, integralmente, gli interessi che ciascuna delle quattro potenze ha nel Mediterraneo orientale. La Quadruplice deve pensare a se stessa e non alla Grecia.

Quanto all'Albania e alle questioni ad essa connesse, lo stesso giornale scrive: «Le notizie che ci giungono da ogni parte relative ad una prossima azione austro-tedesca verso l'Adriatico, che il nemico giustificerebbe così la necessità di incalzare l'esercito serbo ritirandosi oltre le frontiere albanesi, per quanto non ci appaia del tutto verosimile, sono un altro indizio di quel piano di invasione dell'Albania di cui abbiamo avuto più volte occasione di prospettare la minaccia. Ora, poiché il territorio è quasi in completo possesso degli austro-bulgari, tale minaccia si fa più imminente e più grave. Difatti a questo pericolo che rinfacciano oltre l'Adriatico, una nostra azione rapida ed energica, che si opponga al tentativo nemico in Albania, ci appare una necessità imprescindibile. Si tratta di agire non soltanto per la protezione delle truppe serbe rifugiate in Albania, ma per la difesa dei nostri più vitali interessi e per la libertà dell'Adriatico. Bisogna quindi troncare ogni ulteriore indugio e far presto».

Prima che giungessero a Londra i telegrammi interpretati come piuttosto seri la situazione, non era pervenuto secondo cui la Grecia si accinge a proporre, in risposta alla nota della Quadruplice, una conferenza fra autorità militari nominate dagli alleati e lo Stato Maggiore greco per discutere la difficile questione. Gli alleati sembrano però considerare le proposte presentate come il minimo irriducibile delle misure loro necessarie.

L'ottimismo della stampa parigina

PARIGI 28, sera (D. B.). — Il Petit Parisien, a proposito della nuova nota presentata venerdì dai ministri dell'Intesa ad Atene, tendente ad ottenere precise formule sull'uso della ferrovia Salonicco-Bucuresti-Giurgiu-Monasteri, sulla disposizione delle forze riunite alla frontiera e sulla autorizzazione ai trasporti e alle navi leggere di inseguire nelle acque territoriali delle isole i sottomarini tedeschi, crede di poter assicurare, sebbene la risposta del governo ellenico non sia ancora formulata, che sarà favorevole, e che la smobilizzazione di certe classi è già annunciata. Così Salonicco potrà essere assediata come gli alleati chiedono.

L'Eco de Paris mostra uguale fiducia nell'accoglimento della nota da parte della Grecia che, scrive, non si vede quali obiezioni possa presentare alle domande di realizzazione pratica, soprattutto dopo le misure benevole prese dagli alleati riguardo al commercio greco, che daranno alla Grecia grande facilità di approvvigionarsi.

Dany Cochin ha lasciato il Pireo

ATENE 27, sera — Dany Cochin telegrafa che si è imbarcato al Pireo a bordo dell'incrociatore Mexico. Ha accolto alla partenza da una grande folla.

Il giuoco della Grecia

ROMA 28, sera — La stampa romana insiste sulla situazione diplomatica in Grecia, ripetendo molte delle considerazioni già fatte. Dal resto sembra a noi che ogni discussione sia ormai completamente oscura. Se la Quadruplice non si persuadesse sino ad oggi che minaccia di finire nel ridicolo mostrando ulteriore debolezza verso il governo di Re Costantino, non c'è speranza che se ne persuada mai più.

Per conto nostro preferiamo risparmiare inchieste e fatica, limitandoci a riferire per la cronaca quanto ancora ci si stampa in proposito.

Si ritiene che la nota ultima della Quadruplice si riferisce ai particolari della garanzia offerta dalla Grecia. Quali siano per essere in concreto queste garanzie non si sa con assoluta precisione, ma si può tuttavia affermare, in base a delle informazioni attendibili, che due delle principali di esse riguardano per un lato lo sgombero delle truppe greche concentrate per mobilitazione nelle regioni limitate al campo di operazioni delle truppe degli alleati, e per l'altro l'assoluta sicurezza e disponibilità in mano degli alleati della base di Salonicco. Il modo di attuazione pratica di queste garanzie che vertono oggi le conversazioni che appaiono per questo rispetto in se stesse assolutamente naturali. Tuttavia la natura di certe eccezioni solleva — secondo queste ultime notizie dal governo greco — come richiesta della nomina di periti militari per l'esame della questione della base di Salonicco, richiesta avanzata su un argomento già sostanzialmente deciso e definitivo nelle forme assicurate dalle garanzie del governo greco nei suoi impegni scritti, ha purtroppo l'aspetto di ripiego e pretesto dell'ultimo momento, prospettato al solo scopo di prendere tempo e di farne pretesto.

Il gioco in tale caso non crediamo che sarebbe né onorevole, né logico. Il giornale nazionalista è ancor più esplicito scrivendo: «È chiaro ormai che la Grecia non vuol fare altre garanzie che di parole. Promessa di non intralciare l'azione militare dell'Intesa a Salonicco; promessa di non disarmare l'esercito serbo; promessa di mantenere una neutralità benevola; promessa di impedire il rifugiamento dei commercianti tedeschi; promessa di far cessare il contrabbando a favore dei turchi-tedeschi; promesse, sempre promesse. Ma chiunque abbia osservato ancora un grado di buon senso deve domandare: Quale valore possono avere le promesse di uno stato che cambia ministero ogni mese, e cambiando ministero cambia politica? Ormai non è il tempo né delle discussioni, né delle promesse; è il tempo del fatto e delle garanzie reali. La Quadruplice deve farla finita con questa umiliante debolezza, che le ha procurato, se la procura e la procurerà nel futuro, solo umiliazioni e tradimenti. Essa deve cessare di credere che le gite dei personaggi possano risolvere una questione che va risolta con la forza; deve riconoscere lealmente, integralmente, gli interessi che ciascuna delle quattro potenze ha nel Mediterraneo orientale. La Quadruplice deve pensare a se stessa e non alla Grecia».

Quanto all'Albania e alle questioni ad essa connesse, lo stesso giornale scrive: «Le notizie che ci giungono da ogni parte relative ad una prossima azione austro-tedesca verso l'Adriatico, che il nemico giustificerebbe così la necessità di incalzare l'esercito serbo ritirandosi oltre le frontiere albanesi, per quanto non ci appaia del tutto verosimile, sono un altro indizio di quel piano di invasione dell'Albania di cui abbiamo avuto più volte occasione di prospettare la minaccia. Ora, poiché il territorio è quasi in completo possesso degli austro-bulgari, tale minaccia si fa più imminente e più grave. Difatti a questo pericolo che rinfacciano oltre l'Adriatico, una nostra azione rapida ed energica, che si opponga al tentativo nemico in Albania, ci appare una necessità imprescindibile. Si tratta di agire non soltanto per la protezione delle truppe serbe rifugiate in Albania, ma per la difesa dei nostri più vitali interessi e per la libertà dell'Adriatico. Bisogna quindi troncare ogni ulteriore indugio e far presto».

Austria e Germania chiedono compensi
al governo greco
per lo facilitazioni fatte all'Intesa?

LUGANO 28, sera (D. B.). — Secondo da Berna che è transitato un passo diplomatico in forma ambivalente della cancelleria di Berlino e di Vienna presso il governo di Atene, per chiedere spiegazioni. Gli austro-germani chiedono compensi alle concessioni all'Intesa contenute nella nota di risposta della Grecia al governo della Quadruplice.

Lo sfacciato spionaggio turco-tedesco
a Salonicco

LUGANO 28, sera (D. B.). — Nei circoli politici di Berna si afferma che i ministri di Inghilterra e di Francia ad Atene hanno sollecitato il governo greco ad adottare energiche misure di polizia contro lo spionaggio tedesco-turco-bulgaro che imperverava ed agisce con incredibile sfacciataggine a Salonicco in danno del corpo di spedizione franco-inglese. A proposito di questo spionaggio una nota della Reuters dice che Salonicco è divenuta il paradiso delle spie. Ve ne sono di qua e di là. Esse fanno il loro ignobile mestiere con un cinismo inaudito. Appena qualcuno scende a terra le sue sono pronte a prendere nota dei bagagli, a gettare occhiate indiscrete sui passaporti, a seguirlo all'albergo, a sorvegliarlo tutti i passi, a vorprenderne i discorsi. Nessun trasporto arriva, nessun soldato sbarca senza che il fatto sia immediatamente riferito a Sofia, a Berlino e a Costantinopoli.

La spartizione della Polonia
è un fatto compiuto?

LUGANO 28, sera (D. B.). — Minacciato d'impiccagione, l'insolito speciale del Rousko Slovo ha dovuto abbandonare Varsavia. In un ultimo dispaccio spedito dalla capitale polacca, il giornalista russo scrive: «I tedeschi e gli austriaci si sono già spartiti la Polonia, ed hanno fissata la frontiera esatta dei loro nuovi Stati, i quali sono separati da una linea che passa da Zamość-Radom a Tomaszów. Tutto il territorio a nord di questa linea è diventata Polonia tedesca, quello a sud Polonia austriaca. Oltre il Bug non è ancora stata fatta nessuna delimitazione ufficiale. Questa spartizione è strettamente osservata. Alle nuove frontiere sono appostati nuovi doganieri per sorvegliare il contrabbando da un «vagno» all'altro».

Calma su tutto il fronte

PIETROGRADO 28, mat. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Eccetto un nuovo fallito tentativo dei tedeschi di riprendere le trincee recentemente perdute a nord del lago di Swenno, le giornate di ieri e passata calma su tutto il fronte.

Lo Ozar e lo Czaravio
sul fronte meridionale

PIETROGRADO 28, mat. — Lo Czar e lo Czaravio percorsero dal 18 al 25 tutto il fronte sud fino alla frontiera e passarono in rivista la truppe che parteciparono a vari combattimenti. Dovunque le truppe acclamavano entusiasticamente l'imperatore e il Granduca e fecero manifestazioni di gioia nel vedere l'augusto capo dell'esercito.

Le comunicazioni fra Berlino e Costantinopoli

LUGANO 28, sera (D. B.). — Ieri è stato aperto il servizio telegrafico fra Berlino e Costantinopoli, attraverso la Serbia. Sicché tra la Germania e la Turchia vi sono due linee telegrafiche, le quali, dicono i giornali tedeschi, non rendono necessario il soccorso delle linee che passano attraverso il porto rumeno di Costanza.

In Francia e nel Belgio

Successi delle artiglierie francesi

PARIGI 27, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Azioni di artiglieria abbastanza vive nel Belgio, nella regione di Lombarde e di Boesinghe e nel sud della Somme, nel settore di Fougassecourt.

A nord di Saint Mihiel la nostra artiglieria ha demolito una batteria nemica sulla quota di Saint Marie. I nostri pezzi di lunga portata hanno preso sotto il loro fuoco una forte dislocazione nemica a Billy sous Maingennes e Thonné des-Preaux.

Si conferma che il tentativo di attacco da parte degli austriaci operato ieri dal nemico nel settore della frontiera di Balmuccia è stato respinto in un completo insuccesso. Sono state fatte tre successive esplosioni di gas che sono state seguite da un violento bombardamento contro le nostre trincee. I tir di sbarramento effettuati dalla nostra artiglieria hanno impedito all'attacco tedesco di oltrepassare le proprie linee.

Violenta azione presso il Labirinto

PARIGI 28, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Notte agitata, combattimenti a colpi di torpedini e di granate al fortino di Crevin, nella regione fra Rocquencourt e la fattoria di Chantecourt. Al nord del Labirinto il nemico, dopo aver fatto esplodere una mina davanti ad una delle nostre opere, lanciò una compagnia all'attacco. Il violento combattimento impegnatosi terminò con nostro vantaggio. Il nemico non riuscì a raggiungere le nostre trincee e poté soltanto occupare le due postazioni dell'esplosione della mina. Nella sua ritirata sul tutto del fronte.

Noi aerei lanciarono 9 granate da 30 sulla stazione di Neve e costrinsero due palloni frenati a discendere stamane a nord-est di Jussy Saint Martin, nella regione di Pont-a-Mousson. Uno dei nostri aerei in caccia fece fuoco contro un aereo tedesco che cadde nelle linee nemiche.

Movimenti militari nel Belgio

LONDRA 28, sera (M. P.). — Secondo dispacci da Amsterdam i movimenti di truppe fra Anversa-Colonia e il Belgio hanno assunto recentemente uno sviluppo eccezionale.

Il ministro della guerra di Prussia ha l'intenzione di emanare un ordine proibente ai soldati che si trovano al fronte di fare voli per il Natale e per il prossimo anno. La ragione di questo ordine è che al tempo che i soldati assegnano questa occasione per esprimere il loro ben conosciuto desiderio di una prossima fine della guerra. Si ritiene che il Kaiser indirizzerà una proclama alla nazione chiedendo che le prossime feste non siano marcate da alcuna celebrazione e siano passate nel lavoro.

I giornali tedeschi manifestano che il Kaiser abbia l'intenzione di visitare Costantinopoli, ma lasciano prevedere la possibilità che il Kronprinz o il principe Eitel Federico si receranno in missione a Costantinopoli e a Sofia per distribuire decorazioni. Il Kronprinz è stato al quartier generale del Kaiser.

L'attesa per le dichiarazioni
del Governo alla Camera

ROMA 28, sera — A questo punto i ministri saranno convocati nel pomeriggio di domani 29 a palazzo Braschi per il consiglio del Consiglio della vigilia della ripresa dei lavori parlamentari. Evidentemente in quella riunione l'on. Salandra leggerà ai colleghi il testo delle dichiarazioni che farà mercoledì 1.º dicembre alla Camera, sostanzialmente già concordate in massima nelle precedenti riunioni.

Intorno a ciò che sarà per dire l'on. Salandra si è fantasizzato parecchio in base alle supposizioni che dal resto non era difficile fare, poiché è facile prevedere quali saranno gli argomenti principalmente trattati.

Stasera, in una breve nota che ha fatto il vicerettore dell'ufficio di «Giornale d'Italia» dice che le dichiarazioni del capo del Governo comprenderanno due principali capitoli: la nostra guerra nei riguardi della situazione internazionale dei nostri alleati, e la situazione interna del paese, il quale coraggiosamente sta affrontando tutti i sacrifici derivanti dalla guerra, pure di raggiungere la pace agognata. Non è dubbio che questi due capitoli — come li chiama il «Giornale d'Italia» — saranno sviluppati e per lo più vivissimi, non soltanto in tutto il paese, ma anche all'estero dove si segue con particolare interesse l'atteggiamento dell'Italia, e le dichiarazioni dal governo italiano.

Aggiunge la citata nota ufficiale che se i socialisti ufficiali e i deputati degli altri partiti rivolgeranno al governo domande per maggiori lumi e delucidazioni, l'on. Salandra nell'ambito del possibile risponderà a tutti gli interessi, il che porterà a repliche e contro repliche che condurranno a un voto di approvazione. Il quale sarà nel contempo l'espressione della continua fiducia nel Gabinetto Salandra, e la sanzione di tutti gli atti dal Governo compiuti in forza dei pieni poteri, di cui fu investito nel maggio scorso dal Parlamento.

Non è dubbio che tale voto sarà non diverso da quello che seguì la discussione nel maggio scorso sullo stesso argomento. La Camera sarà certo prona a una conferma dell'approvazione del passato e nella conferma dei pieni poteri. Non disgiunta dall'approvazione dell'esercizio provvisorio del bilancio, questa volta autorizzati fino a tutto il dicembre 1915.

Gli atti di terrorismo dei tedeschi
negli Stati Uniti

LONDRA 28, sera (M. P.). — Dispacci dagli Stati Uniti recano che le precauzioni alle quali le autorità americane hanno dovuto ricorrere per premunirsi contro gli attentati tedeschi rassomigliano a quelle dei paesi in guerra. Tutte le fabbriche di munizioni e un gran numero di linee ferroviarie sono guardate militarmente. La Borsa di New-York e i tunnel di Washington sono oggetto di speciale sorveglianza. Il governo americano ha dato ordini per indagare sui fatti seguiti allo scopo di stabilire se non vi sia fra essi qualche correlazione.

1914 — 30 agosto: Esplosione di una fabbrica di polveri a Pompton; danni rilevanti, una vittima. Incendio di un carico a bordo del piroscafo Alfredo Nord.

26 settembre: Incendio a bordo del Cedric.

17 ottobre: Incendio a bordo del Daguin.

9 novembre: Incendio causato da una bomba ad un carico di cotone a bordo del Ambrador.

1915 — 1.º gennaio: Incendio di una officina a New-York. 7 milioni e mezzo di danni.

29 gennaio: Incendio di un carico di cotone a bordo del Preston.

6 marzo: Esplosione in una fabbrica di polveri a Haskell, 5 morti.

21 marzo: Incendio del S. Guglielmo a Genova.

1.º aprile: Esplosione di una fabbrica di polveri ad Alton, 5 morti.

22 aprile: Incendio causato da una bomba a bordo del Decon Clip, carico di zucchero.

29 aprile: Incendio a bordo dell'Erna.

8 maggio: Bomba trovata a bordo del Dandakod.

12 maggio: Esplosione di un magazzino di fulmicordanti, a Washington, 3 morti.

19 maggio: Nuova esplosione in una fabbrica di polveri a Haskell, 5 feriti.

10 giugno: 8 bombe trovate a Margalla a bordo del Kierstead.

26 giugno: Esplosione in una fabbrica di polveri a Wayne.

4 luglio: Incendio in pieno mare causato da una bomba del piroscafo Minichista.

7 luglio: Incendio di una fabbrica di benzolo a Yildizli. Danni per due milioni e mezzo.

27 luglio: Incendio del Craigode.

28 luglio: Incendio del Kneiford.

28 agosto: Esplosione in una fabbrica di polveri a Shinnahoning, 3 uccisi.

19 agosto: Esplosione in una fabbrica di polveri a Wilmington.

29 agosto: Esplosione in una fabbrica di polveri ad Acton.

29 agosto: Nuova esplosione in una fabbrica di polveri a Wilmington, 2 morti.

1.º settembre: Esplosione in una fabbrica di proiettili della National Cordite e Cable ad Hasting.

13 settembre: Incendio in mare del piroscafo S. Anna.

15 settembre: Incendio in mare dell'Arthel.

10 ottobre: Esplosione in una fabbrica di polveri ad Emporium, 4 morti.

28 ottobre: Incendio in un magazzino russo di munizioni a Seattle. Danni due milioni e mezzo.

9 novembre: Incendio a bordo del Bo-chamberg.

9 novembre: Nave cisterna Livietta da Porto Arturo a Genova abbandonata in mare. Bombe a bordo.

In complesso 19 esplosioni e incendi di officine e 73 incendi e bombe in vapori.

La mena tedesca in Cina

PARIGI 28, sera (M. G.). — A proposito delle mena tedesche il Morning di oggi pubblica quanto segue: Dal nostro corrispondente londinese riceviamo la informazione seguente: Il corrispondente del Daily Telegraph telegrafa da Pechino:

«Sono in grado di dichiarare che i colloqui di una grande importanza hanno attualmente luogo. Da lunedì sera il presidente Yuan-Shi-Kai esamina personalmente le conseguenze materiali che avrebbe per la Cina l'abbandono della sua attuale neutralità e l'adozione di una politica che farebbe uscire dal suo isolamento la Cina e le darebbe diritto di essere considerata come una potenza mondiale. Il partito militare germanofilo ammette con ripugnanza che, segnando l'avviso del Giappone, il movimento monarchico è una falsa manovra che distruggerebbe la Cina nell'Asia orientale come nazione indipendente. Ho ragione estremamente forte per credere che sarà prossimamente in grado di convincerli notizie di importanza mondiale».

«Questa informazione — scrive il Morning — merita un commento. Essa è certamente esagerata in questo senso, che i poteri alleati non pensano in alcun modo di ottenere dalla Cina altro che misure di polizia le quali sono ritenute indispensabili. I tedeschi fanno in queste cose una propaganda infallibile che finirà per diventare pericolosa. Ventimila di essi dimorano in Cina, la maggior parte nella concessione internazionale di Shanghai. Altri sulle coste o all'interno. Sono ricchi e potenti, e grazie alla loro attiva propaganda e alla loro iniziativa commerciale essi si sono in tutta la repubblica acquistati amici; preziosi e complicati numerosi. Si ricordi il completo diritto d'asilo accordato dall'atene militare von Papen contro la Transiberiana. Oggi invece lo spirito ingenuo dei tedeschi in estremo Oriente si è piuttosto dedicato alla pirateria sul mare. Si è parlato di navi sospette e di carichi numerosi. Espellendo o internando questi agenti di corruzione, la Cina non farebbe che il suo dovere, poiché essi sono impudentemente della neutralità per creare un ambiente ostile agli alleati. Noi chiediamo con insistenza misure di repressione contro di essi. Noi siamo sicuri di avere l'approvazione del Giappone, l'eco come noi da questi completi. Il quale qualche giorno fa ancora dimostrava la sua perfetta solidarietà con gli alleati firmando il patto di Londra».

Telegrafano da Tokio al Petit Parisien: «L'attitudine della colonia tedesca, abbastanza numerosa in Cina, preoccupa il Giappone tanto quanto le potenze dell'Intesa. Si tratta di sapere come si potrebbe decidere il governo cinese ad imporre il silenzio a questa colonia, di porre scorgere qualche differenza a tale riguardo tra il gabinetto di Pechino e i governi degli alleati, differenza di metodo, non di obiettivo. Gli sforzi attuali tendono a ridurre tali differenze. Non si dispera di attirare la Cina verso una politica favorevole alla Quadruplice Intesa e pregiudizievole per gli imperi centrali, poiché la Cina ha purtroppo interesse ad assicurare la pace interna, a sottrarsi a una invasione e a riavvicinarsi alla Francia, all'Inghilterra, alla Russia e al Giappone».

Il Papa rinuncia a proporre
un armistizio per Natale

PARIGI 28, sera (M. G.). — L'Agence Information riceve da Ginevra in data 27: La Muenchener Neuesten Nachrichten annunciano che il Papa ha deciso rinunciare alla sua proposta di armistizio per Natale, avendo incontrato poco interesse da parte dei belligeranti.

Un cardinale francese a Roma

ROMA 28, sera (X.). — Si annuncia l'arrivo del cardinale Rovere De Gabrier, vescovo di Montpellier, per assistere al concilio. Il cardinale De Gabrier è il più avanzato in età di tutti i membri del Sacro Collegio, essendo egli nato a Bocher nel 1830.

Arrivo di prigionieri austriaci in Romagna

CESENA 28. — Questa mattina alle 8,25, con quattro ore di ritardo, in treno speciale, sono arrivati dalla Germania 5.000 ufficiali austriaci prigionieri. Alle stazioni faceva servizio unocomandante di M. T. e un aiutante a molti carabinieri, tutti sotto il comando del capitano dei carabinieri cav. Felice Polci, il quale ha diretto il servizio colla massima regolarità. Grande folla ha assistito silenziosa al passaggio dei prigionieri che sono stati tenuti parte nella caserma Masini e parte nelle carceri della Rocca.

FORLÌ 28. — Questa mattina alle ore 8 sono giunti 200 prigionieri austriaci che sono stati internati nella caserma S. Demetrio all'uso destinato. Stante l'ora mattutina poca gente ha assistito all'arrivo.

In ospedale i prigionieri erano malvestiti, sporchi, alcuni dei quali indossavano abiti borghesi avendo per distintivo soltanto il berretto.

Dall'aspetto apparivano stanchi, affaticati, frammenti di giovani si erano uomini anziani oltre la cinquantina con lunghi baffi e capelli bianchi.

Nessun incidente.

La Farina Lattea NESTLE

facilità immensamente lo svegliamento stesso

È l'alimento più completo per bambini lattanti e fanciulli ammalati o convalescenti di malattie delle vie digerenti.

La Farina Lattea NESTLE

È l'alimento più completo per bambini lattanti e fanciulli ammalati o convalescenti di malattie delle vie digerenti.

La Farina Lattea NESTLE

È l'alimento più completo per bambini lattanti e fanciulli ammalati o convalescenti di malattie delle vie digerenti.

La risposta del Governo greco alla seconda nota della Quadruplice Il discorso del trono alla Camera rumena

Secondo notizie bulgare da accorgersi che si riserva, l'esercito greco non conterebbe più di 90.000 uomini.

Giulio la Germania rilancia condotte le grandi operazioni contro la Serbia, piovono le onorificenze al generale dell'impresa balcanica. Mankensen è stato nominato capo del III reggimento di fanteria prussiana occidentale, N. 76 Gollwitz è alla guida del V reggimento di fanteria N. 76 di cui fu comandante; altre onorificenze sono state date ad altri generali.

**La riapertura del Parlamento
in Rumenia
Il discorso della Corona**

BUCAREST 20, matt. — La sessione ordinaria parlamentare è stata aperta dal Re, presentò il principio ereditario tutti i ministri.

Il sovrano, brillantemente acclamato, ha poi il seguente discorso:

«L'attuale sessione si apre fra le siccose preoccupazioni dell'anno scorso. La guerra insanguinante il mondo continua con crescente accanimento intorno a noi. Altri stati entrano anch'essi nella lotta dando così al conflitto europeo proporzioni sempre maggiori.

Quasi situazione imposita sempre per il dovere di unire i nostri sforzi per la difesa dei grandi interessi della Romania, e per tutti i fatti che si sono verificati al di sopra di ogni altro pensiero. Nelle sessioni oggi aperte col dovuto pronunciarsi in vari progetti di legge, ne mande di credito per fronteggiare le difficili circostanze attuali, e non dubita della saggezza con cui le esaminano ed dell'illuminato patriottismo che vi darà a seguire il governo. Sono specialmente contento che continuerò a vedere ai bisogni del nostro amato paese che non sempre mostrarsi della fiducia del paese e su cui si basa che mai la situazione spietata a Romania. Pieno di fiducia nell'arresto della nostra cara Romania, prego Dio di benedire i nostri sforzi.

Formule vaghe

ROMA 29, sera. — Il discorso del Re Rumenia lascia alquanto perplessi. Prova che l'accusa troppo vaga alla soluzione della Rumenia e la altre più che sulla necessità di rafforzare l'esercito, non affidano in modo alcuno a reali intenzioni del reno danubio. Dopo il discorso di Re Ferdinando

spesso quando prima. Le situazioni balcaniche continuano ad essere oscure. Quando si chiarirà? Ecco una domanda alla quale anche per qualche giorno vorremo attendere la risposta. E' come se la Quadruplico si risolvesse ad affrontare la situazione nella sua essenza, né la ritirata del franco-francese può essere interpretata come un sintomo di debolezza, ma al bene come un segno di ammantamento delle forze, chiamato al momento opportuno a riprendere l'offensiva contro il blocco austro-tedesco. Quel momento è lontano di quel che per avventura si crede. Vedremo allora se e come la montia saprà uscire dalle vaghe terre a cui si limita il discorso reale per essere un atteggiamento conforme alle aspirazioni nazionali e agli interessi

**L'atteggiamento della Romania
e i concentramenti russi in Bessarabia**
(Nostro ufficio particolare)

PARIGI 29. marzo (M. G.) — Il

Stett, edizione di Parigi, riceve da
rigo: Alcuni giornali svizzeri pub-
bono un telegramma da Bucarest
bucato al Governo rumeno l'inten-
di inviare un ultimatum all'Austria
lorquando le potenze dell'intesa a-
non concentrato cinquecento mila u-

Nuovi preparativi per l'artiglieria in

Inverno di guerra

tutta l'elaborazione fantastica e fiabesca

tutte l'elaborazione fantastica e fiabesca del suo materiale d'arte e di vita.

La stessa prolificità di questo autore, la tenacità della sua bravura narrativa fino alla tarda vecchiaia basterebbero ad escludere che ai tratti d'un accurato e paziente osservatore di casi umani, il verismo del Capuana è tutto negli accomori; nell'uso di parole popolari, di espressioni umili, di frasi dialettali; nel bisogno di descrivere i dialetti, gli stadi della scena, la riproposizione lontana dei gesti e dei pensieri dei personaggi, suggerendo al lettore (talui quasi particolari che possono aggiungere interesse al fatto e al personaggio).

l'atto e mascherarlo. Ma questo è appunto il verismo che c'è nella Babe: nelle apparenti divagazioni, nelle delusioni lungaggini, nei silenzi, nei populismi, nei regionalismi della Babe.

Scrittore verista, dunque, no. Grande scrittore? Certamente, se si considera la costante nobiltà della sua opera, che pur servendo per tanti anni al commercio non aveva mai preso un'impronta volgare ed aveva conservato una personalità riconoscibile e prima vista, si deve convenire che Luigi Capuana possedeva la tempera dello scrittore. Aveva la fantasia e il palmo. Non si ripeteva mai, ed abito da vecchio ereditò i facili ritorni all'infantilismo artistico in cui altri precipitarono. Conservò le già tramute velleità giovanili, la chiara perseguita dei diritti della libertà artistica, la sensibilità dei bisogni del tempo. Tutti ricor-

sta le opere in molti volumi della letteratura e dell'arte. Per lui tutto il materiale è buono per costruire un roman-

anno con queste esagerate, ma simpatiche energie prese, qualche anno fa, la difesa del futurismo, dicendo alcune verità che facevano a lui, assai più che al futurismo, molto onore.

Insegnante universitario fino a pochi anni addietro e appassionato della cattedra, fu assente da ogni agitata accademia e padaneria, e un fa scappigliatura re dall'artista all'acume del critico. La Sicilia perde in lui uno dei suoi figli più illustri, uno dei pochi che avessero saputo diventare scrittori nazionali. Con lui sparisce una forma viva, non facilmente sostituibile in quest'ora di celebrità improvvisate e impertinenti quanto poco resistenti.

ALDO VALERI

Luigi Capuana era nato a Milpo (Cassina) il 37 maggio 1860. Fra le sue opere principali vanno specialmente ricordate: nella critica il *teatro italiano contemporaneo* (1878), *Studi sulla letteratura contemporanea* (1878-80), *Per Feri* (1902); i suoi primi libri per fanciulli *C'era una volta...* (1880); il *Raccontafante* (1885), *Le Bracioline* (1906); il *Drago* (1895), *Scorpidea* (1898); i romanzi *Giacinta* (1879), *Profumo* (1900); *La Sfinge* (1897); *Il marchese di Rocaverdine* (1902) e i volumi di novelle *Le appassionate* (1893), *Le passioni* (1894), *Noves potes* (1898), *Il decommetico* (1907), *Conscience* (1908); *La volontà di creare* (1911) ed altri ancora. Appartà certamente di lui più d'un volume postumo, perché fino a pochi giorni or sono il Capuana ha pregato a scrivere sui principali giornali italiani. L'insieme della sua produzione narrativa, critica ed anche teatrale comprende parecchie decine di volumi, in nessuno dei quali mancano tratti di vero e originale ingegno.

Il *Resto del Carlino*, che si vanta d'aver ospitato nelle proprie colonne molte bellissime novelle di Luigi Capuana (avva un reverente pensiero alla memoria dell'uomo

trietico, sollevata in un vibrante grido di fede.

Parveva uno studentino volentieri quel professore maturo e padre di famiglia; qualche cosa di infantile e di irruente era in lui, una luce e una foglia di giovinezza irresistibile; e la follia della divina comicità degli antistemi, applaudiva fraticamente, intanto, ascoltando quella voce impetuosa guardando quel viso illuminato e trasfigurato.

● ●

Per quelli che conoscevano intimamente Giacomo Venezian la sorpresa di quella trasformazione era minore; perché veramente, fra le pareti della casa, quel sapiente, quel insegnante severo, era come un grande fanciullo, un'anima ingenua ed espansiva, fatta per amicizie leali e sincere e per gli affetti gentili delle famiglie. Potremmo dire che un ideale vita famigliare come Giacomo Venezian; vita cominciata come un idillio, quando il giovane uccise da poco dalle mura austriache

altri, con Salvatore Barzilai, il ministro d'oggi, si recava, come insegnante

tribù, con Salvatore Sarzilli, il ministro d'oggi, si recava, come insegnante a Camerino; e lì vedeva apparire ogni giorno a una finestra una testina di giovinetta bionda, un viso intelligente e fine, e se ne innamorava, e passeggiava sotto quella finestra, guardando e sognando. La contessina Emma de Sarzilli che la fanciulla bionda, fu poi la perfetta compagna per l'eraule studiata, diventò suo marito, divise il suo lavoro e le sue idee, le sue ricerche scientifiche e le ansie patriottiche del suo cuore e passionatamente, violentemente italiano. Nella vasta biblioteca, che era il luogo della loro casa, la biblioteca tappezzata di libri dal soffitto al pavimento, i due lavoravano insieme lunghe ore: erano

Giacomo Venezian, ideava gli stadi della « Dante Alighieri » e quando scorse la gente a guardare stava già

«Come Venetian Idea» gli slancio delle «Dante Alighieri» e quando era la scuola e profonde opere giuridiche che portavano la sua fama elisabettina, sempre aveva vicino a sé la sua donna cara, alleanza, amico, consigliere. Alla famiglia, intelligente e ereditaria, nato da quell'unione perfino aveva vicino cara educazione che per mettesse loro di sentirsi liberi e tornare la faccia alla vita: affettuoso come loro, suo però esigente per tutto ciò che riguardava come loro dovere: a mol-

Inverno di guerra

A VENEZIA

VENEZIA, novembre.
Veramente fa un po' di tempo che non si parla di una città che non esiste più. Non avendo [dito gli ultimi] bollettini austriaci? Esattamente dicono: « Venezia distrutta » che sarebbe come dire « Venezia fu ». Il sogno del veneto è grande come la sua ignoranza, ma la realtà schieggia la pieno la goffa gusconata austriaca, Venezia è rimasta alla dura sorte economica creata dalla confagrazione europea, ed ascolta dopo la nostra entrata in azione contro l'Austria, ecco tutto. Ma la caratteristica sereñità della popolazione lagunare non è per nulla turbata. I lunghi mesi di guerra hanno anzi maggiormente

Campo San Bartolomeo, nel cui mare-
papà Goldoni sorride di quel sorriso ira-
nico che farebbe parlar, le stette anche al-

che risale ad ogni costo.

Campeo San Bartolomeo, nel cui maxipapà golfesi sorride di quel sorriso ironico che farebbe parlar, le stia anche un po' intorpidito avvisare ostinatamente e svolazzargli sul capo, è in queste giornate primordiali dell'avvenimento della conquista guassica.

Il piccolo tumulto che finora sempre in questo campo, non ha perduto nulla della sua intensità. Sgusciano via le sartine e la modesta legittima, passano frictoloni accompagnati dalla ispezzabilità busta, i vari sacerdoti dei vari templi di Tanti i quali trovano quale primo ostacolo alla discussione della loro causa: il Ponte di Rialto e debbono essere anche traversati per un po' di territorio austriaco. Siccome non si chiama quello spazio prospiciente la aula della giustizia e Campo del la Bella Vennat'.

Pochi han fatto caso a questa dominazione, perchè la lunga consuetudine fa passar sopra a molte cose, ma il momento attuale mette maggiormente in evidenza questa sordida nomenclatura. San Bartolomeo è specialmente il quartier generale degli strilloni, strilloni di marca prestante veneziana, rigidamente in carattere.

L'occurrente, la vendita degli aeroplani e loro impaccarsi nella nostra città, l'abbigliamento recente del velivolo da quel di Arviere bastano poco più che mai a stritolare la mente vernacola. E le parole si ag-

Gli strilloni sono là che ci egolano di mane e sera e vi gridano il titolo della satiretta che umerciano e vi ripetono alci

tra i vari corsi che a loro ambirebbe più alto questi. Un giorno, dopo lunghissime pause, i velivoli nemici nuovamente rociarono sul cielo di Venezia e vi scostarono a lungo inossessamente. La mattina dopo, su campo San Bartolomeo gli strilloni gridavano: « Perdetto il titolo della polemica di guerra popolare. » E le torioni, gli nasti de camil i veri valavano già che valevano, ma il titolo costituiva più un successo. Essi conservava un po' di imprudenza, un po' di azzardo e un po' di meraviglia.

E l'altro ieri quando il bollettino di Cossiga annunciò l'abbattimento del velivolo nemico, nuova manifestazione politica: nuovo titolo suggestivo: « Calina, i le ghe beca ». E quando inferivano i bandi contro la Croce chi venivano tradotti in vena, i Cate avvertiva la Zenna in cosa mai sopprimendo: « Morte Zenna, quale si sa... ». Tutto questo bagaglio di vivacità popolare, empietemente ridenti, ora rappresenta veramente quello che si chiamava il termometro dello spirito pubblico di Venezia in queste gravi momenti della nostra nazione.

E noi diamo ad esso la più attenta pubblicità, perchè sappiamo quanto positiva di diagnosi le cose a distanza e come chi vive lontano da questa nostra meravigliosa città, la immagini, attraverso i lenti del più nero pessimismo, die a quel tragico aspetto, e invece di sa di quel terrorismo.

E invece l'eterna zadkieria, di quella indifferenza che definisce con una grande espressione tutta propria del nostro popolo.

colore i quali lamino, in qualunque modo di fare una brava!... Fivellvi...
E' un semplicissimo vocabolo, ma, dettato come un dirio un venetiano, vi suscita un tomo.
I teatri sono aperti ed il pubblico li ama. In sala che si tratti di assistere alle tragiche di "Macbeth" di Andrea Camilleri, sia che si tratti di far un po' di sangue assieme a Sichel e soci, i quali non compiaccono che una sola guerra, quella alta monsignorica ed è una guerra che impugna anziché esaurire i bilanci.
Le bandiere della Patria sventolano costantemente a Venezia e nella ricorrenza di date storiche aumentano sensibilmente di numero: dalle asture di Piazza S. Marco gli immensi drappi tricolori sono spiegati al vento, così in atto di sfida contro lo straniero.
Soldati di ogni età, indossano uniformi le più... disordinate si incontrano in ogni campo ed in ogni calle, al territoriali, la minifamiglia talvolta brigate di militi di usufruiscano di un breve permesso a ve-

grano a vivere per la prima volta ha be-
lissima città, parlando con loro una me-
moriam di benessere, creata da questo tri-
o dell'estetismo che domina dappertutto.
I laureati sanno imposti quest'anno qu-
lunque sacrificio; il porto luce, ma me-
to è foriera in chi ama il lavoro ed è co-
che molti operai han trovato la che co-
pari fuori del loro ambiente natio.
Qui dall'inizio della nostra guerra, al-
pass quasi tutta l'opera delle pubbliche a-
curezza, perchè la cronaca è vuota di fa-
ti e di fatti, l'aggressione a la rapina
che potrebbero trovare facile spiegazio-
data la topografia della nostra città, han-
crasalo di esistere. Vero è che si è fat-
una radicale epurazione degli elemen-
malizi, ma la mala pianta se ha salde ra-

Intanto l'obiettivo amor patrio del cittadino veneziano gli ha insegnato a saper respirare a pieni polmoni il clima di guerra. Ed è un'altra ragione di orgoglio che si aggiunge agli abitanti della città dogale.

CRONACA DELLA CITTA

Vecchie storie bolognesi

Il Comune di Bologna nel trecento - La signoria dei Bentivoglio - Un colpo di stato di Carlo Zambecari - Una fine tragica - Disparati giudizi di cronisti

La storia di due volumi (1), usciti recentemente, che ci fanno rivivere una età lontana della nostra storia comunale. Due volumi che ci leggono con molto interesse e con grande diletto, interesse e piacere tanto maggiori in questi tempi, nei quali, accanto a tanta un'epoca storica che viene travolta, noi assistiamo a una lenta, ma inesorabile trasformazione di questa vecchia città. Trasformazione che non modifica in spirito, le consuetudini, il costume, il temperamento, il carattere. Essa porta a poco a poco quella autonomia che lo dava una impronta di originalità in mezzo a tutte le altre città di provincia italiane: giacché in questo storia che essa viene compiendo con meravigliosa duttilità per adattarsi alle esigenze nuove di tempi nuovi, per corrispondere al bisogno di una popolazione accresciuta, di traffici, di commerci, di industrie più attive e più attive, di una opportunità di carattere che chiamiamo più moderno, ma che abbandonare quella veste così simpatica di grande, grosso paese provinciale, bizzarro, gentile, un po' esclusivo, che viveva una vita tutta sua, tutta particolare, un po' endemica nella apparenza esteriore, ma vigile, datta, vivacissima nelle sostanza. Cadono i vecchi palazzi, si aprono nuove strade, sorgono nuovi quartieri; le ampie gentili ricostruzioni di rione in rione, di via in via, di palazzo in palazzo, di casa in casa, di ogni angolo la vita di un tempo, di un'epoca che ormai vi è una Bologna della tradizione, quasi della leggenda, che si dilegua col lontano passato del ricordo, dietro alla nuova città che viene sorgendo, giorno per giorno.

Perché noi ci rivolgiamo volentieri ogni tanto a queste storie: soprattutto quando esse come in questo caso ci offrono un materiale recente con grande pazienza con scrupolosa diligenza, un quadro vivo, che nella compostezza e nella soavità delle linee, nella eleganza dei contorni ci permette di guardare una visione completa del periodo studiato.

Il primo volume, come dicevamo, ci narra la storia del Comune di Bologna alla fine del secolo XIV. Il primo capitolo è uno dei più interessanti: ci descrive minutamente l'ambiente che sarà poi teatro della vicenda raccontata nelle pagine successive. Vi sono passati in rassegna e studiate con molta cura le istituzioni del nostro reggimento comunale in quel periodo, gli ordinamenti militari, l'attività finanziaria legislativa del Comune, la consuetudine della vita privata, le arti e le scienze. E' un periodo particolarmente importante della storia del nostro Comune, perché noi possiamo seguirvi la formazione e lo sviluppo di quegli elementi che a poco a poco porteranno al dominio di alcune famiglie aristocratiche sulle quali poi si imperieranno tutte le altre vicende dell'epoca seguente. Sola fine del secolo XIV tutto il potere legislativo è amministrativo è in mano del Collegio, quello dei Quattrocento e degli Anziani. Il governo era affidato al Popolo e della città; nel 1391 si ha una grande riforma del governo stesso con la istituzione del XVI Riformatori; ma attraverso tutte queste forme di reggimento che apparentemente sembrano ispirarsi ad un principio democratico si vedono chiaramente gli elementi di una selezione aristocratica; elementi (limitati, invariati da prima, ma che non tardano a prevalere; così nell'elenco di XVI Riformatori del 1400 troviamo già i principali nomi della nobiltà di quella fine di secolo; vediamo lo sfasciarsi dei piccoli principati tutti imperiati attorno a una sola famiglia o che si dividevano il contado; e al giugno a poco a poco alla figura « dei fondatori di una nuova signoria bolognese, signoria non di un uomo come quella di Taddeo Pepoli (che fu avventuriero momentaneo) ma di una famiglia, signoria che doveva durare più o meno contrastata, tutto il secolo XIV e primi anni del seguente, rimanendo allo stesso livello degli altri importanti signorie di quel secolo, che fu appunto il secolo delle signorie e più propriamente dei principati.

R. la signoria dei Bentivoglio.

L'autore (1) risale alle sue origini e ci descrive magistralmente il periodo di lotte e di rivoluzioni che ebbe l'ultimo 5 maggio 1396 in quella notte in cui Carlo Zambecari, scortato da Nanne Geminelli aspirava al dominio di Bologna, e impadronirsi della piazza, mentre gli Anziani erano addormentati. Il popolo invece la prigione mettendola in libertà i camerieri e domandando che i banditi fossero richiamati in patria. Questo moto del popolo chiaramente è due portici che nascono dalla fine del secolo XIV e dalla fine del secolo XV.

La guerra nazionale

Fervore di opere

I prigionieri di guerra

La Commissione dei Prigionieri di guerra dopo laboriose pratiche ha ottenuto d'accordo con la Croce Rossa Austriaca e con l'adesione del rispettivo governo che due signori bolognesi si recino a visitare i nostri prigionieri militari e civili in Austria.

Dopo la visita ufficiale nel luglio scorso dalla Ambasciata degli Stati Uniti e nel settembre del signor Adolf presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, è questa la terza volta che questa Commissione riesce a fare ciò che rappresenta di nazionali neutrali abbiano modo di prendere diretta conoscenza della condizione in cui vivono i nostri prigionieri per poterli poi al loro stato e sul loro eventuale ritorno.

Assieme religiosa

La famiglia Bore-Rosoli in memoria del figlio Carlo, morto in guerra con l'Austria, ha deciso di erigere una casa di accoglienza per i poveri, che non tardano a prevalere; così nell'elenco di XVI Riformatori del 1400 troviamo già i principali nomi della nobiltà di quella fine di secolo; vediamo lo sfasciarsi dei piccoli principati tutti imperiati attorno a una sola famiglia o che si dividevano il contado; e al giugno a poco a poco alla figura « dei fondatori di una nuova signoria bolognese, signoria non di un uomo come quella di Taddeo Pepoli (che fu avventuriero momentaneo) ma di una famiglia, signoria che doveva durare più o meno contrastata, tutto il secolo XIV e primi anni del seguente, rimanendo allo stesso livello degli altri importanti signorie di quel secolo, che fu appunto il secolo delle signorie e più propriamente dei principati.

R. la signoria dei Bentivoglio.

L'autore (1) risale alle sue origini e ci descrive magistralmente il periodo di lotte e di rivoluzioni che ebbe l'ultimo 5 maggio 1396 in quella notte in cui Carlo Zambecari, scortato da Nanne Geminelli aspirava al dominio di Bologna, e impadronirsi della piazza, mentre gli Anziani erano addormentati. Il popolo invece la prigione mettendola in libertà i camerieri e domandando che i banditi fossero richiamati in patria. Questo moto del popolo chiaramente è due portici che nascono dalla fine del secolo XIV e dalla fine del secolo XV.

La guerra nazionale

Fervore di opere

I prigionieri di guerra

La Commissione dei Prigionieri di guerra dopo laboriose pratiche ha ottenuto d'accordo con la Croce Rossa Austriaca e con l'adesione del rispettivo governo che due signori bolognesi si recino a visitare i nostri prigionieri militari e civili in Austria.

Dopo la visita ufficiale nel luglio scorso dalla Ambasciata degli Stati Uniti e nel settembre del signor Adolf presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, è questa la terza volta che questa Commissione riesce a fare ciò che rappresenta di nazionali neutrali abbiano modo di prendere diretta conoscenza della condizione in cui vivono i nostri prigionieri per poterli poi al loro stato e sul loro eventuale ritorno.

Assieme religiosa

La famiglia Bore-Rosoli in memoria del figlio Carlo, morto in guerra con l'Austria, ha deciso di erigere una casa di accoglienza per i poveri, che non tardano a prevalere; così nell'elenco di XVI Riformatori del 1400 troviamo già i principali nomi della nobiltà di quella fine di secolo; vediamo lo sfasciarsi dei piccoli principati tutti imperiati attorno a una sola famiglia o che si dividevano il contado; e al giugno a poco a poco alla figura « dei fondatori di una nuova signoria bolognese, signoria non di un uomo come quella di Taddeo Pepoli (che fu avventuriero momentaneo) ma di una famiglia, signoria che doveva durare più o meno contrastata, tutto il secolo XIV e primi anni del seguente, rimanendo allo stesso livello degli altri importanti signorie di quel secolo, che fu appunto il secolo delle signorie e più propriamente dei principati.

R. la signoria dei Bentivoglio.

L'autore (1) risale alle sue origini e ci descrive magistralmente il periodo di lotte e di rivoluzioni che ebbe l'ultimo 5 maggio 1396 in quella notte in cui Carlo Zambecari, scortato da Nanne Geminelli aspirava al dominio di Bologna, e impadronirsi della piazza, mentre gli Anziani erano addormentati. Il popolo invece la prigione mettendola in libertà i camerieri e domandando che i banditi fossero richiamati in patria. Questo moto del popolo chiaramente è due portici che nascono dalla fine del secolo XIV e dalla fine del secolo XV.

La guerra nazionale

Fervore di opere

I prigionieri di guerra

La Commissione dei Prigionieri di guerra dopo laboriose pratiche ha ottenuto d'accordo con la Croce Rossa Austriaca e con l'adesione del rispettivo governo che due signori bolognesi si recino a visitare i nostri prigionieri militari e civili in Austria.

Dopo la visita ufficiale nel luglio scorso dalla Ambasciata degli Stati Uniti e nel settembre del signor Adolf presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, è questa la terza volta che questa Commissione riesce a fare ciò che rappresenta di nazionali neutrali abbiano modo di prendere diretta conoscenza della condizione in cui vivono i nostri prigionieri per poterli poi al loro stato e sul loro eventuale ritorno.

Assieme religiosa

La famiglia Bore-Rosoli in memoria del figlio Carlo, morto in guerra con l'Austria, ha deciso di erigere una casa di accoglienza per i poveri, che non tardano a prevalere; così nell'elenco di XVI Riformatori del 1400 troviamo già i principali nomi della nobiltà di quella fine di secolo; vediamo lo sfasciarsi dei piccoli principati tutti imperiati attorno a una sola famiglia o che si dividevano il contado; e al giugno a poco a poco alla figura « dei fondatori di una nuova signoria bolognese, signoria non di un uomo come quella di Taddeo Pepoli (che fu avventuriero momentaneo) ma di una famiglia, signoria che doveva durare più o meno contrastata, tutto il secolo XIV e primi anni del seguente, rimanendo allo stesso livello degli altri importanti signorie di quel secolo, che fu appunto il secolo delle signorie e più propriamente dei principati.

R. la signoria dei Bentivoglio.

L'autore (1) risale alle sue origini e ci descrive magistralmente il periodo di lotte e di rivoluzioni che ebbe l'ultimo 5 maggio 1396 in quella notte in cui Carlo Zambecari, scortato da Nanne Geminelli aspirava al dominio di Bologna, e impadronirsi della piazza, mentre gli Anziani erano addormentati. Il popolo invece la prigione mettendola in libertà i camerieri e domandando che i banditi fossero richiamati in patria. Questo moto del popolo chiaramente è due portici che nascono dalla fine del secolo XIV e dalla fine del secolo XV.

La guerra nazionale

Fervore di opere

I prigionieri di guerra

La Commissione dei Prigionieri di guerra dopo laboriose pratiche ha ottenuto d'accordo con la Croce Rossa Austriaca e con l'adesione del rispettivo governo che due signori bolognesi si recino a visitare i nostri prigionieri militari e civili in Austria.

Dopo la visita ufficiale nel luglio scorso dalla Ambasciata degli Stati Uniti e nel settembre del signor Adolf presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, è questa la terza volta che questa Commissione riesce a fare ciò che rappresenta di nazionali neutrali abbiano modo di prendere diretta conoscenza della condizione in cui vivono i nostri prigionieri per poterli poi al loro stato e sul loro eventuale ritorno.

Assieme religiosa

La famiglia Bore-Rosoli in memoria del figlio Carlo, morto in guerra con l'Austria, ha deciso di erigere una casa di accoglienza per i poveri, che non tardano a prevalere; così nell'elenco di XVI Riformatori del 1400 troviamo già i principali nomi della nobiltà di quella fine di secolo; vediamo lo sfasciarsi dei piccoli principati tutti imperiati attorno a una sola famiglia o che si dividevano il contado; e al giugno a poco a poco alla figura « dei fondatori di una nuova signoria bolognese, signoria non di un uomo come quella di Taddeo Pepoli (che fu avventuriero momentaneo) ma di una famiglia, signoria che doveva durare più o meno contrastata, tutto il secolo XIV e primi anni del seguente, rimanendo allo stesso livello degli altri importanti signorie di quel secolo, che fu appunto il secolo delle signorie e più propriamente dei principati.

R. la signoria dei Bentivoglio.

L'autore (1) risale alle sue origini e ci descrive magistralmente il periodo di lotte e di rivoluzioni che ebbe l'ultimo 5 maggio 1396 in quella notte in cui Carlo Zambecari, scortato da Nanne Geminelli aspirava al dominio di Bologna, e impadronirsi della piazza, mentre gli Anziani erano addormentati. Il popolo invece la prigione mettendola in libertà i camerieri e domandando che i banditi fossero richiamati in patria. Questo moto del popolo chiaramente è due portici che nascono dalla fine del secolo XIV e dalla fine del secolo XV.

La guerra nazionale

Fervore di opere

I prigionieri di guerra

La Commissione dei Prigionieri di guerra dopo laboriose pratiche ha ottenuto d'accordo con la Croce Rossa Austriaca e con l'adesione del rispettivo governo che due signori bolognesi si recino a visitare i nostri prigionieri militari e civili in Austria.

Dopo la visita ufficiale nel luglio scorso dalla Ambasciata degli Stati Uniti e nel settembre del signor Adolf presidente del Comitato internazionale della Croce Rossa di Ginevra, è questa la terza volta che questa Commissione riesce a fare ciò che rappresenta di nazionali neutrali abbiano modo di prendere diretta conoscenza della condizione in cui vivono i nostri prigionieri per poterli poi al loro stato e sul loro eventuale ritorno.

Assieme religiosa

La famiglia Bore-Rosoli in memoria del figlio Carlo, morto in guerra con l'Austria, ha deciso di erigere una casa di accoglienza per i poveri, che non tardano a prevalere; così nell'elenco di XVI Riformatori del 1400 troviamo già i principali nomi della nobiltà di quella fine di secolo; vediamo lo sfasciarsi dei piccoli principati tutti imperiati attorno a una sola famiglia o che si dividevano il contado; e al giugno a poco a poco alla figura « dei fondatori di una nuova signoria bolognese, signoria non di un uomo come quella di Taddeo Pepoli (che fu avventuriero momentaneo) ma di una famiglia, signoria che doveva durare più o meno contrastata, tutto il secolo XIV e primi anni del seguente, rimanendo allo stesso livello degli altri importanti signorie di quel secolo, che fu appunto il secolo delle signorie e più propriamente dei principati.

R. la signoria dei Bentivoglio.

L'autore (1) risale alle sue origini e ci descrive magistralmente il periodo di lotte e di rivoluzioni che ebbe l'ultimo 5 maggio 1396 in quella notte in cui Carlo Zambecari, scortato da Nanne Geminelli aspirava al dominio di Bologna, e impadronirsi della piazza, mentre gli Anziani erano addormentati. Il popolo invece la prigione mettendola in libertà i camerieri e domandando che i banditi fossero richiamati in patria. Questo moto del popolo chiaramente è due portici che nascono dalla fine del secolo XIV e dalla fine del secolo XV.

La guerra nazionale

Fervore di opere

L'omaggio della Giunta alla famiglia Venezian

In attuazione delle dichiarazioni fatte dal sindaco della città...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

La Giunta, al completo, presieduta dal segretario generale del Comune, è stata ricevuta dalla famiglia Venezian...

Associazione dei meridionali

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

Il cav. Enrico Domini, direttore della...

ULTIME NOTIZIE

Il Kaiser si reca a Schoembrunn da Francesco Giuseppe

Un rapporto retrospettivo serbo sulla penultima fase della guerra

Come si descrive da Parigi la situazione nei Balcani

Notizie e induzioni inglesi

L'imperatore Guglielmo

Il socialismo tedesco propende per il pacifismo intransigente

Caratteristiche innovazioni nei metodi di guerra tedeschi

Il corpo diplomatico in Serbia diretto a Scutari

La situazione nei Balcani

PARIGI 30, ore 2,30 (D. R.). — Certo il generale Sarrail ha organizzato le sue truppe in posizione difensiva, aspettando il nemico. La marcia degli austro-tedeschi sembra oggi meno sicura di ieri almeno da questa lato.

Un'eco dell'Echo de Paris nota anche che l'impressione ultima è che i nemici attualmente non dirigerebbero il loro sforzo immediato verso Salonico. Le ragioni di questa opinione possono riassumersi così: i tedeschi e gli austriaci confidano essi stessi, pur pretendendo di avere subito gravi perdite e sono certamente il bisogno di rifornirsi, inoltre la neve copre il paese, le strade sono impraticabili. Le condizioni topografiche non permettono di risolvere in pochi giorni il problema dello sviluppo di larghe operazioni. Infine i bulgari non debbono vedere di buon occhio l'Austria e la Germania penetrare facilmente a Salonico.

Il generale Cherelle aggiunge per suo conto l'ipotesi che le ambizioni bulgare a Tracia si sono risvegliate, generando attriti con gli alleati turchi. Così l'opinione prevalente oggi è che gli austro-tedeschi, procedendo cauti, si avvicinano alla costa del Montenegro e dell'Albania.

Il maggiore De Carrière precisa così i termini: «Una colonna austro-ungarica, salendo la frontiera montenegrina, risale la valle del Lim, la cui sorgente, posta a monte del lago di Plava, trovasi a 30 chilometri a nord-est di Scutari. Un'altra colonna, proveniente da Novi Pazar, calando a Mohra Planina, sbocca nella valle dell'Ibar, donde traversando la valle di Gjakova, si dirigerebbe verso Sarajevò e Metkovic».

«L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'ipotesi che le strade del paese, ridotte a semplici sentieri mulattieri, siano lavorate a 1500 metri, costituiscano un grave ostacolo all'offensiva austriaca, il cui opposto è invece esatto».

L'equivoco contoglio della Grecia

LONDRA 30, ore 0,30 (M. P.). — Il proposito annunciato dalla radio telegrafica da Berlino che le operazioni contro la Serbia sono ultimate, giacché i rimasugli dell'esercito serbo si sono rifugiati sulle montagne dell'Albania e che gli austro-tedeschi hanno definitivamente stabilito la comunicazione nella Bulgaria e nella Turchia, viene considerato alquanto esagerato dai giornali di stanza, e quali ingenuità tutte le suddette asserzioni dell'annuncio medesimo. Si osserva infatti che, a porre fine alle operazioni contro la Serbia, potrebbe essere, anziché il risultato ottenuto, la caduta dell'impero. Il Times crede che i tedeschi si sentano in realtà non troppo convinti della sicurezza delle comunicazioni che essi stambrano stabilire. Anche il Daily Chronicle è di questo parere, ma ammette essere difficile affermare il vero stato di cose in mezzo alla oscurità e alle contraddizioni che caratterizzano il notiziario bellico. Il giornale ritiene che nell'annuncio tedesco qualche elemento di verità si mescoli con elementi di esagerazione, ma la difficoltà è nel cogliere il giusto mezzo e nel farsi un'idea reale della situazione.

Ad esempio: si è domandato il Daily Chronicle — la forza serba ripartita in Albania costituisce soltanto un oggetto per gli umanitari soccorsi, oppure mantengono la possibilità di pesare ancora sul bilancio della guerra? Ecco la domanda cui non possiamo rispondere, non non si possono rispondere negare i nemici balcanici.

Parlando da tutti i corrispondenti inglesi viene segnalato il fattore nuovo e preciso della campagna balcanica: la caduta dell'impero con forti nevicate. Essi quindi mettono in luce non solo la difficoltà che si aprono ai serbi in ritirata nella inospitali regioni albanesi, dove una disprezzata cavalleria prevale, ma altresì la difficoltà moltiplicata per le operazioni degli alleati nell'entroterra meridionale.

La situazione in questo settore, ora i franco-inglesi sono ora impegnati — osserva il Times al riguardo — è oscura e non sembra del tutto soddisfacente. Quanto alle ultime informazioni da Atene sulla condotta della Grecia di fronte alla nuova ondata degli alleati, constatano che tutto resta in sospeso. Il governo sta studiando il testo delle specifiche domande presentategli. In verità l'invio speciale del Daily Chronicle rileva:

«In un certo senso un punto morto è stato raggiunto nei negoziati tra la Grecia e la Quadruplice. Il gabinetto greco sembra ben felice di trovare una via di uscita, ma i suoi membri si contengono incapaci di acciprarsi una».

Il corrispondente del Times conferma in parte questi rilievi telegrafando: «Il governo greco si è dichiarato pronto a concedere tutte le facilitazioni che non trascinano i limiti prescritti dal mantenimento della sua neutralità. Lunghe consultazioni sono state tenute con lo stato maggiore».

In un dispaccio successivo poi lo stesso corrispondente trasmette questo importante ragguaglio: «Il governo greco ha richiesto al governo francese certe spiegazioni relative alle domande specifiche formulate dagli alleati o definite che esso attende una risposta alla propria richiesta».

Circa la natura delle domande dagli alleati si conferma che esse si incardano sui tre punti già comunicati e che rispondono esplicitamente il diritto della Grecia di mantenere neutrale nel presente conflitto. Quando ai tre punti, quello concernente la politica delle acque greche contro i sommergibili austro-tedeschi si spiega naturalmente che gli alleati chiedono l'autorizzazione di esercitare nei mari greci le proprie operazioni navali».

Il Daily Chronicle e il Times, che commentano i negoziati d'Atene, non se ne mostrano troppo soddisfatti.

«Davanti alle richieste di concessioni specifiche, cioè di non solo parole ma di fatti — scrive il Daily Chronicle — il governo greco da vacillare ancora una volta».

Il Times dichiara che ogni parvenza di evasione, prevaricazione o perfidia dopo averne dubitato e sospetti che gli alleati si dovrebbero di dover mutare, ma che una volta stabiliti dovranno dettare loro imperiosamente l'azione da adottare».

L'offensiva austro-bulgara al confine albanese e montenegrino

BASILEA 30, matt. — Si ha da Vienna (ufficiale) «La nostra offensiva contro il Montenegro settentrionale continua il suo corso. Le truppe austro-ungariche avanzano attraverso il passo di Metkovic a sud di Priboj».

I bulgari inseguono il nemico in direzione di Prizrend. (Stefani)

L'equivoco contoglio della Grecia

LONDRA 30, ore 0,30 (M. P.). — Il proposito annunciato dalla radio telegrafica da Berlino che le operazioni contro la Serbia sono ultimate, giacché i rimasugli dell'esercito serbo si sono rifugiati sulle montagne dell'Albania e che gli austro-tedeschi hanno definitivamente stabilito la comunicazione nella Bulgaria e nella Turchia, viene considerato alquanto esagerato dai giornali di stanza, e quali ingenuità tutte le suddette asserzioni dell'annuncio medesimo. Si osserva infatti che, a porre fine alle operazioni contro la Serbia, potrebbe essere, anziché il risultato ottenuto, la caduta dell'impero. Il Times crede che i tedeschi si sentano in realtà non troppo convinti della sicurezza delle comunicazioni che essi stambrano stabilire. Anche il Daily Chronicle è di questo parere, ma ammette essere difficile affermare il vero stato di cose in mezzo alla oscurità e alle contraddizioni che caratterizzano il notiziario bellico. Il giornale ritiene che nell'annuncio tedesco qualche elemento di verità si mescoli con elementi di esagerazione, ma la difficoltà è nel cogliere il giusto mezzo e nel farsi un'idea reale della situazione.

Ad esempio: si è domandato il Daily Chronicle — la forza serba ripartita in Albania costituisce soltanto un oggetto per gli umanitari soccorsi, oppure mantengono la possibilità di pesare ancora sul bilancio della guerra? Ecco la domanda cui non possiamo rispondere, non non si possono rispondere negare i nemici balcanici.

Parlando da tutti i corrispondenti inglesi viene segnalato il fattore nuovo e preciso della campagna balcanica: la caduta dell'impero con forti nevicate. Essi quindi mettono in luce non solo la difficoltà che si aprono ai serbi in ritirata nella inospitali regioni albanesi, dove una disprezzata cavalleria prevale, ma altresì la difficoltà moltiplicata per le operazioni degli alleati nell'entroterra meridionale.

La situazione in questo settore, ora i franco-inglesi sono ora impegnati — osserva il Times al riguardo — è oscura e non sembra del tutto soddisfacente. Quanto alle ultime informazioni da Atene sulla condotta della Grecia di fronte alla nuova ondata degli alleati, constatano che tutto resta in sospeso. Il governo sta studiando il testo delle specifiche domande presentategli. In verità l'invio speciale del Daily Chronicle rileva:

«In un certo senso un punto morto è stato raggiunto nei negoziati tra la Grecia e la Quadruplice. Il gabinetto greco sembra ben felice di trovare una via di uscita, ma i suoi membri si contengono incapaci di acciprarsi una».

Il corrispondente del Times conferma in parte questi rilievi telegrafando: «Il governo greco si è dichiarato pronto a concedere tutte le facilitazioni che non trascinano i limiti prescritti dal mantenimento della sua neutralità. Lunghe consultazioni sono state tenute con lo stato maggiore».

In un dispaccio successivo poi lo stesso corrispondente trasmette questo importante ragguaglio: «Il governo greco ha richiesto al governo francese certe spiegazioni relative alle domande specifiche formulate dagli alleati o definite che esso attende una risposta alla propria richiesta».

Circa la natura delle domande dagli alleati si conferma che esse si incardano sui tre punti già comunicati e che rispondono esplicitamente il diritto della Grecia di mantenere neutrale nel presente conflitto. Quando ai tre punti, quello concernente la politica delle acque greche contro i sommergibili austro-tedeschi si spiega naturalmente che gli alleati chiedono l'autorizzazione di esercitare nei mari greci le proprie operazioni navali».

Il Daily Chronicle e il Times, che commentano i negoziati d'Atene, non se ne mostrano troppo soddisfatti.

«Davanti alle richieste di concessioni specifiche, cioè di non solo parole ma di fatti — scrive il Daily Chronicle — il governo greco da vacillare ancora una volta».

Il Times dichiara che ogni parvenza di evasione, prevaricazione o perfidia dopo averne dubitato e sospetti che gli alleati si dovrebbero di dover mutare, ma che una volta stabiliti dovranno dettare loro imperiosamente l'azione da adottare».

L'offensiva austro-bulgara al confine albanese e montenegrino

BASILEA 30, matt. — Si ha da Vienna (ufficiale) «La nostra offensiva contro il Montenegro settentrionale continua il suo corso. Le truppe austro-ungariche avanzano attraverso il passo di Metkovic a sud di Priboj».

I bulgari inseguono il nemico in direzione di Prizrend. (Stefani)

L'equivoco contoglio della Grecia

LONDRA 30, ore 0,30 (M. P.). — Il proposito annunciato dalla radio telegrafica da Berlino che le operazioni contro la Serbia sono ultimate, giacché i rimasugli dell'esercito serbo si sono rifugiati sulle montagne dell'Albania e che gli austro-tedeschi hanno definitivamente stabilito la comunicazione nella Bulgaria e nella Turchia, viene considerato alquanto esagerato dai giornali di stanza, e quali ingenuità tutte le suddette asserzioni dell'annuncio medesimo. Si osserva infatti che, a porre fine alle operazioni contro la Serbia, potrebbe essere, anziché il risultato ottenuto, la caduta dell'impero. Il Times crede che i tedeschi si sentano in realtà non troppo convinti della sicurezza delle comunicazioni che essi stambrano stabilire. Anche il Daily Chronicle è di questo parere, ma ammette essere difficile affermare il vero stato di cose in mezzo alla oscurità e alle contraddizioni che caratterizzano il notiziario bellico. Il giornale ritiene che nell'annuncio tedesco qualche elemento di verità si mescoli con elementi di esagerazione, ma la difficoltà è nel cogliere il giusto mezzo e nel farsi un'idea reale della situazione.

Ad esempio: si è domandato il Daily Chronicle — la forza serba ripartita in Albania costituisce soltanto un oggetto per gli umanitari soccorsi, oppure mantengono la possibilità di pesare ancora sul bilancio della guerra? Ecco la domanda cui non possiamo rispondere, non non si possono rispondere negare i nemici balcanici.

Parlando da tutti i corrispondenti inglesi viene segnalato il fattore nuovo e preciso della campagna balcanica: la caduta dell'impero con forti nevicate. Essi quindi mettono in luce non solo la difficoltà che si aprono ai serbi in ritirata nella inospitali regioni albanesi, dove una disprezzata cavalleria prevale, ma altresì la difficoltà moltiplicata per le operazioni degli alleati nell'entroterra meridionale.

La situazione in questo settore, ora i franco-inglesi sono ora impegnati — osserva il Times al riguardo — è oscura e non sembra del tutto soddisfacente. Quanto alle ultime informazioni da Atene sulla condotta della Grecia di fronte alla nuova ondata degli alleati, constatano che tutto resta in sospeso. Il governo sta studiando il testo delle specifiche domande presentategli. In verità l'invio speciale del Daily Chronicle rileva:

«In un certo senso un punto morto è stato raggiunto nei negoziati tra la Grecia e la Quadruplice. Il gabinetto greco sembra ben felice di trovare una via di uscita, ma i suoi membri si contengono incapaci di acciprarsi una».

Il corrispondente del Times conferma in parte questi rilievi telegrafando: «Il governo greco si è dichiarato pronto a concedere tutte le facilitazioni che non trascinano i limiti prescritti dal mantenimento della sua neutralità. Lunghe consultazioni sono state tenute con lo stato maggiore».

In un dispaccio successivo poi lo stesso corrispondente trasmette questo importante ragguaglio: «Il governo greco ha richiesto al governo francese certe spiegazioni relative alle domande specifiche formulate dagli alleati o definite che esso attende una risposta alla propria richiesta».

Circa la natura delle domande dagli alleati si conferma che esse si incardano sui tre punti già comunicati e che rispondono esplicitamente il diritto della Grecia di mantenere neutrale nel presente conflitto. Quando ai tre punti, quello concernente la politica delle acque greche contro i sommergibili austro-tedeschi si spiega naturalmente che gli alleati chiedono l'autorizzazione di esercitare nei mari greci le proprie operazioni navali».

Il Daily Chronicle e il Times, che commentano i negoziati d'Atene, non se ne mostrano troppo soddisfatti.

«Davanti alle richieste di concessioni specifiche, cioè di non solo parole ma di fatti — scrive il Daily Chronicle — il governo greco da vacillare ancora una volta».

Il Times dichiara che ogni parvenza di evasione, prevaricazione o perfidia dopo averne dubitato e sospetti che gli alleati si dovrebbero di dover mutare, ma che una volta stabiliti dovranno dettare loro imperiosamente l'azione da adottare».

L'offensiva austro-bulgara al confine albanese e montenegrino

BASILEA 30, matt. — Si ha da Vienna (ufficiale) «La nostra offensiva contro il Montenegro settentrionale continua il suo corso. Le truppe austro-ungariche avanzano attraverso il passo di Metkovic a sud di Priboj».

I bulgari inseguono il nemico in direzione di Prizrend. (Stefani)

L'equivoco contoglio della Grecia

LONDRA 30, ore 0,30 (M. P.). — Il proposito annunciato dalla radio telegrafica da Berlino che le operazioni contro la Serbia sono ultimate, giacché i rimasugli dell'esercito serbo si sono rifugiati sulle montagne dell'Albania e che gli austro-tedeschi hanno definitivamente stabilito la comunicazione nella Bulgaria e nella Turchia, viene considerato alquanto esagerato dai giornali di stanza, e quali ingenuità tutte le suddette asserzioni dell'annuncio medesimo. Si osserva infatti che, a porre fine alle operazioni contro la Serbia, potrebbe essere, anziché il risultato ottenuto, la caduta dell'impero. Il Times crede che i tedeschi si sentano in realtà non troppo convinti della sicurezza delle comunicazioni che essi stambrano stabilire. Anche il Daily Chronicle è di questo parere, ma ammette essere difficile affermare il vero stato di cose in mezzo alla oscurità e alle contraddizioni che caratterizzano il notiziario bellico. Il giornale ritiene che nell'annuncio tedesco qualche elemento di verità si mescoli con elementi di esagerazione, ma la difficoltà è nel cogliere il giusto mezzo e nel farsi un'idea reale della situazione.

Ad esempio: si è domandato il Daily Chronicle — la forza serba ripartita in Albania costituisce soltanto un oggetto per gli umanitari soccorsi, oppure mantengono la possibilità di pesare ancora sul bilancio della guerra? Ecco la domanda cui non possiamo rispondere, non non si possono rispondere negare i nemici balcanici.

Parlando da tutti i corrispondenti inglesi viene segnalato il fattore nuovo e preciso della campagna balcanica: la caduta dell'impero con forti nevicate. Essi quindi mettono in luce non solo la difficoltà che si aprono ai serbi in ritirata nella inospitali regioni albanesi, dove una disprezzata cavalleria prevale, ma altresì la difficoltà moltiplicata per le operazioni degli alleati nell'entroterra meridionale.

La situazione in questo settore, ora i franco-inglesi sono ora impegnati — osserva il Times al riguardo — è oscura e non sembra del tutto soddisfacente. Quanto alle ultime informazioni da Atene sulla condotta della Grecia di fronte alla nuova ondata degli alleati, constatano che tutto resta in sospeso. Il governo sta studiando il testo delle specifiche domande presentategli. In verità l'invio speciale del Daily Chronicle rileva:

«In un certo senso un punto morto è stato raggiunto nei negoziati tra la Grecia e la Quadruplice. Il gabinetto greco sembra ben felice di trovare una via di uscita, ma i suoi membri si contengono incapaci di acciprarsi una».

Il corrispondente del Times conferma in parte questi rilievi telegrafando: «Il governo greco si è dichiarato pronto a concedere tutte le facilitazioni che non trascinano i limiti prescritti dal mantenimento della sua neutralità. Lunghe consultazioni sono state tenute con lo stato maggiore».

In un dispaccio successivo poi lo stesso corrispondente trasmette questo importante ragguaglio: «Il governo greco ha richiesto al governo francese certe spiegazioni relative alle domande specifiche formulate dagli alleati o definite che esso attende una risposta alla propria richiesta».

Circa la natura delle domande dagli alleati si conferma che esse si incardano sui tre punti già comunicati e che rispondono esplicitamente il diritto della Grecia di mantenere neutrale nel presente conflitto. Quando ai tre punti, quello concernente la politica delle acque greche contro i sommergibili austro-tedeschi si spiega naturalmente che gli alleati chiedono l'autorizzazione di esercitare nei mari greci le proprie operazioni navali».

Il Daily Chronicle e il Times, che commentano i negoziati d'Atene, non se ne mostrano troppo soddisfatti.

«Davanti alle richieste di concessioni specifiche, cioè di non solo parole ma di fatti — scrive il Daily Chronicle — il governo greco da vacillare ancora una volta».

Il Times dichiara che ogni parvenza di evasione, prevaricazione o perfidia dopo averne dubitato e sospetti che gli alleati si dovrebbero di dover mutare, ma che una volta stabiliti dovranno dettare loro imperiosamente l'azione da adottare».

L'offensiva austro-bulgara al confine albanese e montenegrino

BASILEA 30, matt. — Si ha da Vienna (ufficiale) «La nostra offensiva contro il Montenegro settentrionale continua il suo corso. Le truppe austro-ungariche avanzano attraverso il passo di Metkovic a sud di Priboj».

I bulgari inseguono il nemico in direzione di Prizrend. (Stefani)

L'equivoco contoglio della Grecia

LONDRA 30, ore 0,30 (M. P.). — Il proposito annunciato dalla radio telegrafica da Berlino che le operazioni contro la Serbia sono ultimate, giacché i rimasugli dell'esercito serbo si sono rifugiati sulle montagne dell'Albania e che gli austro-tedeschi hanno definitivamente stabilito la comunicazione nella Bulgaria e nella Turchia, viene considerato alquanto esagerato dai giornali di stanza, e quali ingenuità tutte le suddette asserzioni dell'annuncio medesimo. Si osserva infatti che, a porre fine alle operazioni contro la Serbia, potrebbe essere, anziché il risultato ottenuto, la caduta dell'impero. Il Times crede che i tedeschi si sentano in realtà non troppo convinti della sicurezza delle comunicazioni che essi stambrano stabilire. Anche il Daily Chronicle è di questo parere, ma ammette essere difficile affermare il vero stato di cose in mezzo alla oscurità e alle contraddizioni che caratterizzano il notiziario bellico. Il giornale ritiene che nell'annuncio tedesco qualche elemento di verità si mescoli con elementi di esagerazione, ma la difficoltà è nel cogliere il giusto mezzo e nel farsi un'idea reale della situazione.

Ad esempio: si è domandato il Daily Chronicle — la forza serba ripartita in Albania costituisce soltanto un oggetto per gli umanitari soccorsi, oppure mantengono la possibilità di pesare ancora sul bilancio della guerra? Ecco la domanda cui non possiamo rispondere, non non si possono rispondere negare i nemici balcanici.

Parlando da tutti i corrispondenti inglesi viene segnalato il fattore nuovo e preciso della campagna balcanica: la caduta dell'impero con forti nevicate. Essi quindi mettono in luce non solo la difficoltà che si aprono ai serbi in ritirata nella inospitali regioni albanesi, dove una disprezzata cavalleria prevale, ma altresì la difficoltà moltiplicata per le operazioni degli alleati nell'entroterra meridionale.

La situazione in questo settore, ora i franco-inglesi sono ora impegnati — osserva il Times al riguardo — è oscura e non sembra del tutto soddisfacente. Quanto alle ultime informazioni da Atene sulla condotta della Grecia di fronte alla nuova ondata degli alleati, constatano che tutto resta in sospeso. Il governo sta studiando il testo delle specifiche domande presentategli. In verità l'invio speciale del Daily Chronicle rileva:

«In un certo senso un punto morto è stato raggiunto nei negoziati tra la Grecia e la Quadruplice. Il gabinetto greco sembra ben felice di trovare una via di uscita, ma i suoi membri si contengono incapaci di acciprarsi una».

Il corrispondente del Times conferma in parte questi rilievi telegrafando: «Il governo greco si è dichiarato pronto a concedere tutte le facilitazioni che non trascinano i limiti prescritti dal mantenimento della sua neutralità. Lunghe consultazioni sono state tenute con lo stato maggiore».

In un dispaccio successivo poi lo stesso corrispondente trasmette questo importante ragguaglio: «Il governo greco ha richiesto al governo francese certe spiegazioni relative alle domande specifiche formulate dagli alleati o definite che esso attende una risposta alla propria richiesta».

Circa la natura delle domande dagli alleati si conferma che esse si incardano sui tre punti già comunicati e che rispondono esplicitamente il diritto della Grecia di mantenere neutrale nel presente conflitto. Quando ai tre punti, quello concernente la politica delle acque greche contro i sommergibili austro-tedeschi si spiega naturalmente che gli alleati chiedono l'autorizzazione di esercitare nei mari greci le proprie operazioni navali».

Il Daily Chronicle e il Times, che commentano i negoziati d'Atene, non se ne mostrano troppo soddisfatti.

«Davanti alle richieste di concessioni specifiche, cioè di non solo parole ma di fatti — scrive il Daily Chronicle — il governo greco da vacillare ancora una volta».

Il Times dichiara che ogni parvenza di evasione, prevaricazione o perfidia dopo averne dubitato e sospetti che gli alleati si dovrebbero di dover mutare, ma che una volta stabiliti dovranno dettare loro imperiosamente l'azione da adottare».

L'offensiva austro-bulgara al confine albanese e montenegrino

BASILEA 30, matt. — Si ha da Vienna (ufficiale) «La nostra offensiva contro il Montenegro settentrionale continua il suo corso. Le truppe austro-ungariche avanzano attraverso il passo di Metkovic a sud di Priboj».

I bulgari inseguono il nemico in direzione di Prizrend. (Stefani)

Le mitragliatrici portatili

Illustrazione particolare

PARIGI 30, ore 0,30 (D. R.). — Il noto giornalista russo Petroff espone nel suo libro «L'attacco alla Russia» le caratteristiche innovazioni nei metodi di guerra tedeschi. Precedentemente le linee tedesche erano rifinite di munizioni dalle retrovie, mediante convogli, con mitragliatrici portatili. Attualmente, durante i combattimenti, i tedeschi si avvalgono di avanzare più rapidamente possibile, erigendo il fronte russo con colpi di cannone e aprirsi il passaggio. Un ciclista pedala velocemente sulla mitragliatrice, un altro la segue portando i nastri dei proiettili. Talvolta la mitragliatrice è trasportata su una automobile, seguita da altre vetture portanti munizioni e provviste. Tutto è previsto per un combattimento lungo, accanito, tutto a calcolata per la mitragliatrice non manchi di nulla a basti ai propri mezzi. La stessa cosa avviene per le mitragliatrici caricati sui fucili, sulle ambulanze o su automobili. Esse avanzano sulla linea del fuoco, accompagnate da due soldati, con grande carico di munizioni e erigono piccoli forti individuali. A ogni istante, a migliaia queste biciclette ed automobili sono disseminate sulla linea del fuoco. I cavalli sono quasi sempre assai, i soldati portatili, tutto è acciaio, ferro e rovine.

L'approfondimento dei tedeschi è avvertito dai russi a dieci volte di distanza per l'odore di fumo e di benzina. Dietro le mitragliatrici si trovano i fucili, le automobili, i camion leggeri e gli obici. Appena i tedeschi riescono a farsi un passaggio, la fanteria, tenuta pronta, avanza e termina l'opera delle mitragliatrici.

Un attacco dei liberali contro la censura in Germania

Illustrazione particolare

BERNA 30, ore 0,30 (E. G.). — Per l'imminente apertura del Reichstag il Berliner Tageblatt fa del problema della censura la sua prima discussione. La questione della censura dei profitti di guerra dovrebbe formare oggetto di una importante discussione. Ma il Berliner Tageblatt crede che la discussione sarà rinviata a guerra finita. Il giornale non nasconde che sarebbe venuta l'ora per il Reichstag di discutere apertamente qualche grave problema di ordine interno e specialmente quello riguardante la censura, il cui regime — dice il giornale liberale — è diventato ormai in Germania insopportabile.

Particolari sulla scoperta d'un complotto dinamitardo a Lugano

Illustrazione particolare

LODNO 30, ore 0,30 (D. R.). — Ha potuto essere raccolto qualche altro particolare sul misterioso complotto dinamitardo scoperto a Lugano dalla polizia tedesca. Secondo un agente di Torino, non sono in grado di garantire l'autenticità precisa alcune delle informazioni che vi vengono, ma queste da ragioni di ordine nelle loro grandi linee, sono:

Un anarchico pregiudicato, Alphonse Zurigo era stato incaricato da un cospiratore germanico impiegato al consolato tedesco di Milano, fin dalla scoppiata della guerra e ora abitato a Lugano, di compiere l'impresa terroristica. Sull'attentato che il pregiudicato avrebbe dovuto compiere si hanno due versioni: secondo l'una era destinato all'arsenale di Torino; secondo l'altra era un tunnel ferroviario nella vicinanza della stessa città. Il pregiudicato però si era subito a Torino e rivolto alla polizia così, dicendo che non avrebbe mai avuto il coraggio di compiere un attentato contro il suo paese e in un momento così difficile e grave. Fu allora che la polizia, capo gabinetto del questore di Torino, venne a Lugano, si mise d'accordo con la polizia svizzera, che riuscì a scoprire le due cassette di dinamite e ad arrestare il bersagliato dinamitardo. Col Montegazza fu arrestato anche un cittadino germanico, che sarebbe stato incaricato di condurre a buon fine il piano ideato. Egli è l'ex impiegato al consolato tedesco a Milano, cui abbiamo accennato, certo G....

Il Corriere del Ticino, il più diffuso giornale di Lugano, pubblicherà domani in proposito qualche informazione.

Il cittadino germanico arrestato non si mostrò per nulla sorpreso. Egli sosteneva, quasi sorridente, accetto l'accusa che gli veniva messa a, dopo un lungo interrogatorio, confessò ogni cosa; disse che di avere assolto il pregiudicato per mandare ad effetto un attentato contro una galleria ferroviaria. Perquisito, fu trovato in possesso della chiave del baule contenente la dinamite. Disse però che la chiave gli era stata consegnata da una personalità straniera. Naturalmente — conclude il giornale — gli venne notificato l'ordine d'arresto.

Questo al bersagliato Montegazza, egli era stato incaricato di trasportare il materiale dinamitardo a notte fonda sulla riva italiana del Canale. La questione di Torino, che è dettagliatamente informata di questo complotto dinamitardo, potrà forse avere più ampi e precisi particolari.

Nuovo teorico del "Worwaerts" sulla concorrenza anglo-tedesca

Illustrazione particolare

BERNA 30, ore 0,30 (E. G.). — Il Worwaerts dedica un articolo alla famosa concorrenza commerciale anglo-tedesca, che sarebbe stata una delle cause fondamentali dell'attuale guerra. L'articolo sostiene una tesi abbastanza nuova e interessante, cioè che tale concorrenza non implichi alcun questione vitali per l'Inghilterra e che l'Inghilterra non potrebbe nulla delle sue ricchezze e della sua grandezza, anche se vinta dalla concorrenza industriale della Germania.

E anche se fosse vero — si chiede lo scrittore — che l'industria inglese fosse nel punto di essere non solo superata da quella tedesca, ma addirittura schiacciata da tutti i mercati, significherebbe forse questo la fine della borghesia inglese? Il danno sarebbe gravissimo per il proletariato inglese, ma il capitale inglese non sarebbe per questo affatto imbarazzato. I capitali non sono mai imbarazzati e la classe dominante inglese troverebbe sempre utili e grandiose riforme nel dominio economico.

Il corpo diplomatico in Serbia diretto a Scutari

Illustrazione particolare

PARIGI 30, ore 0,30 (D. R.). — Il corpo diplomatico in Serbia è diretto a Scutari. Il numero dei prigionieri serbi che giungono nel Montenegro aumenta giornalmente. Il corpo diplomatico accreditato in Serbia è giunto a Podgorica per recarsi a Scutari.

Wilson e la propaganda per la pace

Illustrazione particolare

ZURIGO 30, ore 0,30 (Vice R.). — Wilson non sarebbe — secondo il corrispondente della «Kölnische Zeitung» — parte alcuna nel movimento per la conferenza dei neutrali onde intensificare la propaganda di pace, ma Wilson sarebbe informato del movimento pacifista e si sarebbe mosso per impedire ai giuristi di accettare. La informazione giunse in buona forma che non è ancora giunta il momento di iniziare pratiche a questo scopo. Il presidente della Conferenza americana ha ricevuto numerosi proclami di pacifisti americani, sembra di origine tedesca, che lo invitano a prendere l'iniziativa di un movimento immediato di pace. La «Kölnische Zeitung» chiede che il presidente della Repubblica americana pubblichi questi telegrammi affinché possa vedere se si siano veramente di tedeschi e se la apparenza non ingannano e fanno dare ad essi una interpretazione diversa da quella che si fa.

Scoperte stupefacenti nei complotti tedeschi in America

NEW YORK 30, matt. — Il New York American dice che agenti locali del dipartimento della giustizia hanno fatto stupefacenti scoperte circa il complotto contro le navi che trasportano munizioni agli alleati. E' stato stabilito l'esistenza di un legame tra i cospiratori in

